(3

# IL PADRE

## DELL' ESORDIENTE

COMMEDIA

DEI SIGNORI

THEAULON e BAYARD

IN CINQUE QUADRI

# I MIEI CALZONI ROSSI

FARSA IN UN ATTO

MILANO
PRESSO CARLO BARBINI

1866

# IL PADRE

## DELL' ESORDIENTE

**COMMEDIA IN CINQUE QUADRI**

COI SEGUENTI TITOLI:

Quadro 1.° La Ferma Determinazione.

» 2.° La Prova Genenale.

» 3.° L' Autore Drammatico.

» 4.° La Casa del Giornalista.

» 5.° La Sera della Rappresentazione.

*Riduzione dell' artista drammatico*

LUIGI BELLISARIO.

## PERSONAGGI

---

GASPARO, comico di provincia.
ANAIDE, sua figlia.
Il conte ERNESTO.
ANITA, prima attrice drammatica.
M.r CASTOR, autore drammatico.
M.r BRULOT, giornalista.
L'IMPRESARIO di un teatro.
Un DIRETTORE di scena.
ENRICO, servo di M.r Castor.
GIUSTINO, servo di M.r Brulot.
Una GUARDIA municipale.
Un RAGAZZO che serve in teatro.

Un suggeritore.
Artisti drammatici.
Comparse.
Macchinisti.
Illuminatore.
Ballerine.
} che non parlano.

L'azione è in Parigi.

# QUADRO PRIMO

—

## LA FERMA DETERMINAZIONE

— —

Camera mediocremente mobigliata; porta in fondo e due laterali; sedia a bracciuoli; sedie e tavolo.

### SCENA PRIMA.

**Ernesto** entra dal fondo; **Gasparo** nella stanza a sinistra; **Anaide** in quella a dritta.

*Ern.* Che razza di casa! Può entrarvi chi vuole... È vero che non v'è nulla di prezioso... nulla fuorchè un bel visetto che mi fa girar il capo; e suo padre, vecchio commediante di provincia, tipo degli artisti ambulanti, vuole che anche la figlia prenda la strada del teatro.
*Gas.* (*di dentro chiamando*) Anaide!
*Ern.* Ah!... qui vi è gente.
*Gas.* (*come sopra*) Anaide!
*Ern.* È Gasparo... il padre in questione.
*Gas.* (*come sopra gridando*) Anaide!
*Ana.* (*di dentro*) Papà.
*Ern.* È dessa.

*Gas.* (*come sopra*) Ti sei svegliata?
*Ern.* (*ridendo*) Le domanda se è svegliata!
*Ana.* (*come sopra*) Si, papà.
*Ern.* Non mancava altro che rispondesse di no.
*Gas.* (*come sopra*) Anaide, ti ricordi dove abbia messo la mia parrucca?
*Ana.* (*come sopra*) Si papà, è sulla caraffa.
*Ern.* In fede mia, intanto che il padre mette la parrucca ho volontà di entrare a dritta, ed esplorare il cuore della ragazza.
*Gas.* (*come sopra*) Anaide!
*Ana.* (*uscendo in fretta*) Papà mio?... (*dà un grido.*) Ah!
*Ern.* Vezzosa!
*Ana.* Ma, signore, non si deve entrar così in casa d'altri.
*Ern.* Scusate, trovai l'uscio aperto, sono salito, nè trovai persona da potermi far annunziare.
*Ana.* La donna di servizio avrà dimenticato di chiuderlo... Ma... no, non m'inganno... Voi siete il signor Ernesto, che ho veduto qualche volta da madamigella Anita, della quale siete innamorato.
*Ern.* Di voi sono innamorato, vaghissima creatura.
*Ana.* Di me!
*Ern.* Ascoltate. È rotta ogni relazione con Anita.
*Ana.* Come! ella vi amava tanto!
*Ern.* E mi ama ancora.. Ma il nostro matrimonio non poteva effettuarsi. Ella è scritturata.... ed io voglio che quella che amo, che quella che sposo possa correre il mondo con me... seguirmi in Isvizzera... In Italia... che so io... Fra tre giorni parto per Baden... Vi sposo e verrete con me.
*Ana.* Piano, piano un poco... E il mio consenso? E la mia prima recita?

*Ern.* La vostra prima recita?... Sono originali queste ragazze!... Perchè hanno un bel volto... una voce mediocre... subito sul teatro.

*Ana.* E perchè no, quando si sente un' inclinazione per quello, quando si spera di fare una fortuna?

*Ern.* Ma quando la posso formar io la vostra fortuna... Amatemi.

*Ana.* Amo il teatro, signore...

*Ern.* Ed io non posso soffrirlo... Anzi, protesto, che se voi recitate, io vi fischio.

*Ana.* Sgarbato?

*Ern.* Via, lasciatevi intenerire. Sposatemi, e partite con me.

*Gas.* (*di dentro*) Anaide!

*Ana.* E papà... Uscite, signore, uscite... se vi trovasse qui... misero voi, misera me...

*Ern.* E che male c'è?

*Ana.* Tutto il male possibile.

*Ern.* Ha dunque massime severe.

*Ana.* Un commediante può essere onorato quanto ogn'altro uomo... Ma sola con un conte... Ah! eccolo... egli mi sgriderà! (*va in fondo*).

*Gas.* (*In veste da camera come declamando*)

Argo di prima salutar m'è d' uopo
E gl' indigeni Dei che a me cortesi.

(*va alla porta d'Anaide*). Ninì, questa mattina voglio andare da madamigella Anita, che ci ha promesso la sua protezione.

*Ana.* Sì, papà, sì.

*Gas.* (*voltandosi*) Ah, sei qui?

*Ana.* (*sotto voce a Ernesto*) Andatevene.

*Ern.* Ma no.

*Gas.* Ella ti farà esordire... — Oh! un incognito!
*Ern.* Buon giorno, signore.
*Gas.* Vostro servo, (*sotto voce ad Anaide*), Chi è?
*Ana.* (*confusa*) Questo signore... e un giovane, che... è un giovane il quale...
*Ern.* Un artista, signore, un artista, che... madamigella... io... voi...
*Gas.* Recitate la commedia?
*Ern.* No, al contrario... io sono Piston... Ernesto Piston... Suono il cembalo da monsieur Musard.
*Gas.* Il sensale!... ah sì... conosco., conosco... (*imita il suono del cembalo*).
*Ana.* (Quante bugie!)
*Gas.* Fra artisti, senza cerimonie... qua la mano: sta bene monsieur Musard?
*Ern.* Bene... Grazie.
*Gas.* Non lo conosco... ma ne ho inteso a parlar molto... Venite a far colazione con noi?
*Ana.* (*sotto voce*) (Non c'è niente papà).
*Gas.* (*come sopra*) (Ragione di più... pagherà qualche cosa).
*Ern.* Grazie, grazie, mi conduce solo il desiderio di conoscer voi e vostra figlia, alla quale vengo a proporre una scrittura magnifica.
*Gas.* Oh! monsieur Piston... vi ringrazio. Accostati, figlia mia, gloria mia... E questa scrittura è per la capitale?
*Ern.* No.
*Gas.* In provincia?
*Ern.* All'estero.
*Gas.* All'estero!
*Ern.* E se madàmigella vuol partire domani...
*Gas.* No, non mai... mia figlia! Il mio diamante!... È mia allieva, signore, e tutta papà... Le avrei

messo una stato fra le mani, o il dramma nel cuore, e nei talloni le avrei insegnato tante altre belle cose... e perchè? per farne godere un altre paese, e non la Francia, sua terra natale? No, non mai.

*Ana.* Per cui ho ricusato.

*Ern.* Avete torto.

*Gas.* Ha fatto benissimo. A Parigi ella esordirà... Non v'è che Parigi per la gloria e per gli scudi. Ed io che vi parlo, ed io che ho recitato per trentasette anni della mia vita (*in fretta, in fretta*) a Marsiglia, a Tolone, a Carcassone, a Châlons, a Strasburgo, a Nantes, a Rouen, a Charpentras, a Reimper gli amorosi, e i tiranni, e i servi sciocchi... che cosa ho guadagnato monsieur Piston? neppur un soldo di rendita, debiti in tutti i capi-luoghi di circondario, e un catarro... invece che a Parigi, a quest'ora, sarei padre nobile, o qualche cosa di più rilevante.

*Ana.* Sì, papà, esordirò a Parigi. È indispensabile che la mia sorte si decida... Ho molta ambizione e disposizione.

*Gas.* Tu hai il fuoco sacro... come tuo padre.

*Ern.* (Vecchio pazzo!)

*Ana.* Oh io riuscirò benissimo... Farò la nostra fortuna.

*Gas.* Tu m'intenerisci... figlia mia... m'intenerisci... Dammi un fazzoletto per asciugarmi le lacrime (*Anaide lo va a prendere*). Oh come rappresenterà le parti di principessa!

*Ana.* Di principessa?

*Gas.* Indubitatamente... Mi pare che quando si è avuto innanzi agli occhi per venti anni un padre che rappresentava le parti di re... ella

potrà benissimo rappresentare le principesse... tanto più, che sua madre nella parte di Didone era la quinta maraviglia. Eh! te ne ricordi, Anaide?... Quanto era bella vestita da Didone? E io? Oh io era magnifico, sorprendente negli affetti di Enea.

*Ern.* Ma se la fischiano? oh sì ella sarà fischiata.

*Ana.* Sarebbe una cosa ben disgustosa.

*Gas.* E quand'anche fosse così, che cosa proverebbe? Io, che ora vi sto parlando, io... per trentasette anni della mia vita sono stato sempre fischiato.

*Ern.* E non siete morto?

*Gas.* Al contrario... ci ho fatto il callo... ed ora non ci bado più nè punto, nè poco... solamente alle mele cotte non ho mai potuto avvezzarmi... (*prende il fazzoletto da Anaide*) Grazie. Ma tu, figlia mia, tu sarai applaudita... sarai adorata... Avremo carrozza, e cento mila franchi d' onorario (*spiega il fazzoletto, che è tutto lacero*). Sì, sì, cento mila franchi... gli avremo.

*Ana.* (*ridendo per il fazzoletto*) Oh!...

*Gas.* Che cos'è?... Guardate il mio fazzoletto? Ne ho sei come questo, e quattro cattivi... Ha ella già avuto una riuscita magnifica.

*Ern.* Ma dove, dove?

*Gas.* Nella sala Castellani.

*Ana.* Sì, nella sala Castellani.

*Gas.* Dove ha avuto l' onore di recitare con un duca che rappresentava in grado superlativo le parti de'servitori ed un marchese che per i padri nobili è un pezzo di zucca giuleppato.

*Ana.* E che pubblico!

*Gas.* Corpo di tutti i pubblici, che mi han fi-

schiato!... un pubblico magnifico... tutti nobili, fin sulla piccionaja... Era un dramma nuovo.

*Ana.* E gelati, paste e dolci negli intervalli.

*Gas.* Una cosa superba.

*Ern.* Il dramma?

*Gas.* I gelati e le paste dolci... Quanti ne ho bevuti... quante ne ho mangiate!... Erano in estasi davanti a mia figlia... ha tante grazie... tanti vezzi... e una memoria poi... una memoria di marmo. — Credereste, signor Piston, ch' ella assistendo solamente alle prove ha imparato a memoria la parte di madamigella Anita nel dramma che si darà questa sera per l'apertura del nuovo teatro?

*Ern.* La parte di Anita?

*Gas.* La conoscete?

*Ana.* *(sorridendo)* Sì, credo, che il signore la conosca un poco.

*Gas.* Quella povera Anita! Siamo tra di noi... lo posso dire... A paragone di mia figlia Anaide è... diciamola schiettamente... è uno zero.

*Ana.* Papà... io sono più brava di lei... lo so; ma, è mia amica, e non si devono dire tali cose.

*Gas.* Oh! io non intendo già farle torto... L'amo, la rispetto... ella è in una bellissima condizione. Ella deve facilitare la tua recita, e procurarmi una scrittura.

*Ern.* Come! Una scrittura! avete ancora in pensiero di esercitar l'arte drammatica?

*Gas.* Se ho questo pensiero!... Ah! ah! mi fa ridere il signorino!... Domandate, domandate a quelli che erano jeri sera al teatro Chantereine... e vi daranno mie notizie.

*Ern.* Al teatro Chantereine!

*Gas.* Signor sì.... e per darvene una prova sentite che m'è accaduto. — Anaide, guardate il pantalone che io porto.... Che ve ne sembra?
*Ana.* Oh! non te l'ho mai veduto.
*Gas.* Lo credo.... Non è mio!
*Ern.* Oh bella! Come mai?...
*Gas.* Appartiene ad un uomo alto cinque piedi e sei pollici, e mi va perfettamente.
*Ana.* È un poco lungo.
*Gas.* Ti pare, sì? Eppure ne ho tagliato tre buone dita. Eccovi il fatto. — Io faceva nel dramma dei *Due Sergenti* la parte importante, quel soldato che dice.... ma questo non calza al fatto nostro — Io sapeva benissimo la mia parte., ma non avevo abiti; tutto il mio guardarobe era restato in pegno a Charpentras per certe sciocchezze.... ma questo non calza al fatto nostro. A forza di domandar, di cercare trovo un uniforme.... e va bene! trovo un cappello.... e va bene, ma non trovo un.... *(indica il calzone!)* aveva il mio di nankin, che non istava bene da militare, eppure era per alzarsi la tenda! La mia parte m' inseguiva alle calcagna, come si suol dire; io era al supplizio; per cagion mia andava sossopra la rappresentazione, quando all'improvviso veggo una guardia municipale.... Un'idea subitanea, una ispirazione del cielo.... M' accosto a lui.... così, gli offro una presa di tabacco: camerata ne prendete? ciò fa piacere, ed intavolo subito la conversazione. È freschissimo: allora, per arrivare allo scopo destramente, camerata, sempre per adularlo.... camerata, voi potreste rendermi un gran servigio, un servigio da amico *(ingrossando la voce)*. E quale? dice egli Quello d'imprestarmi.... e gli mostro l'indi-

spensabile suo pantalano, di cui non poteva fare a meno. Egli si sorprende, nè vuol levarsi i suoi pantaloni.... Cosa naturalissima. Gli spiego il mio imbarazzo: l'uomo coraggioso sorride: quando un bravo sorride sta per arrendersi.... Insisto, egli è incerto: per un solo quarto d'ora, camerata, e riuscì sì bene la faccenda, ch'egli si risolve ad imprestarmi l'oggetto della mia domanda, ed aspettare il termine della mia scena avvolto nel suo cappotto.

*Ern.* (*ridendo*) Ah! ah! ah! acconsentì?

*Gas.* Esco in scena.... benissimo! produco un effetto sorprendente.... benissimo. Rientro crivellato di....

*Ern.* Di mele cotte.... benissimo.

*Gas.* Questo non importa.

*Ern.* Ma come va del calzone?

*Gas.* Ecco qui: rientrando nelle scene trovo un antico camerata di provincia.... non ti ricordi? Quello che faceva i tiranni a Montaubon — Oh tu sei qui! — Oh! amico mio, come stai? — Qual piacere! qual felicità — Ci abbracciamo, e mi porta al caffè, ove molti amici lo aspettavano tra il punch ed i liquori....

*Ern.* E la guardia municipale?

*Gas.* Dimenticata.

*Ana.* Oh povr'uomo, si sarà trovato molto imbarazzato.

*Gas.* E non aveva egli i miei pantaloni di nankin? E poi il fornitore non lo lascerà nell'imbarazzo.

*Ana.* Papà, sento che qualcuno monta le scale.

*Ern.* Sarà lo guardia municipale, che viene in cerca de'suoi calzoni.

*Ani. (di dentro)* Aspettatemi giù.
*Ana.* Oh la voce di Anita.
*Ern.* (Anita! ora sto fresco).
*Gas.* La nostra amica, la nostra protettrice! corro ad offrirle la mano *(via)*.
*Ern.* Anita se mi vede son perduto!
*Ana.* Perchè non siete in buona armonia?
*Ern.* Sì, sì.... ella mi ama assai.... è gelosa all'eccesso.... se mi trovssse qui.... dove nascondermi?
*Ana.* Eccola.
*Ern.* Là dentro.
*Ana.* No, no, è la mia camera.
*Ern.* Eh! ora non importa. Io vado a nascondermi.
*Ana.* V'è una scala che mette alla strada.
*Ern.* Tanto meglio (*via*).

## SCENA II.

### Anita, e detti.

*Gas.* Entrate, bella signora, entrate. Questo è il soggiorno della grazie, quando vi siete voi.
*Ani.* Ben obbligata, Gasparo.
*Gas.* Voglio presentarvi.... (*guarda attorno*) ma dov'è quel giovinotto?
*Ana.* Se n'è andato, papà *(si accosta ad Anita)*. Vi ringrazio della bontà, che mostrate per noi.
*Ani.* Buon giorno, carina. Io mantengo sempre ciò che prometto.
*Gas.* Vi sono certi signorini, i quali però non dicono così: ed io ho soggiunto loro: madamigella Anita non manca giammai di parola.

*Ani.* Ah sì, gli uomini son tanto esigenti.... Guai, guai a quella stolta che li ama, che loro si affeziona! Questa è la vostra abitazione? eh non c'è male.

*Ana.* Non è sì riccamente addobata come la vostra.

*Ani.* Oh, non te ne dispiaccia, ragazza mia; val più la pace dello spirito che la ricchezza.

*Gas.* Che cos'è, avete forse qualche affanno?

*Ani.* Ah sì, un mostro a cui ho dato il mio cuore, al quale ho promesso la mano di sposa.... per cui sarei pronta a far qualunque sacrifizio.

*Gas.* Davvero? Fareste qualunque sacrifizio per un mostro?

*Ani.* Il solo uomo ch'io abbia amato.... tu lo sai, mia cara, il conte Ernesto.... Eppure egli mi è infedele.

*Gas.* Eh, la cosa è naturale!... Figlia mia, non fidarti mai ai conti, perchè ne contano delle grosse alle povere ragazze.

*Ana.* (Povera Anita, se sapesse!...) Voi lo amâte dunque tuttavia il signor conte?

*Ani.* E come si può togliere affetto ad un uomo. quando si ha il cuore costante?... E poi, maniere tanto gentili.... bella figura.... e trenta mila lire di rendita....

*Gas.* Ah! capisco benissimo.... ma mi pareva aver inteso dire che foste innamorata di un giornalista, di un tale monsieur Brulot.

*Ani,* Sì, egli mi disse esser innamorato di me.... Non conveniva inimicarsi un giornelista.... Amo il conte pel suo bel cuore.... lusingo l'altro pel suo giornale.

*Ana.* Scrive tanti articoli per voi!

*Ani.* Ah, ma potrebbe fare a meno....

*Gas.* De' suoi articoli.

*Ani.* No, dell' amor suo.... Aggiungete che per colmo di sventura ho la prova alle undici, e questa sera una nuova rappresentazione; dissi fra me, per aver una distrazione, si vada a trovar quella buona gente!

*Ana.* (Quella buona gente! ih! quanta superbia!).

*Gas.* (Vedete un po' che vanità, perchè ha dieci mila franchi di salario).

*Ani.* Dunque, sentiamo un poco che cosa pensate di fare. Mi avete scritto....

*Gas.* Sì, per rammentarvi, che noi aspettiamo l'effetto delle vostre promesse di proteggere la mia Anaide, la mia adorata figlia.

*Ani.* Ah sì, va bene.... la faremo figurante soprannumeraria.

*Ana.* Figurante!

*Gas.* Soprannumeraria!

*Ani.* Quanto a voi, signor Gasparo, che avete una certa educazione, vi porrò a ricevere i biglietti alla porta di platea.

*Gas.* Un artista.... a ricevere i biglietti?

*Ani.* È questo un ritiro onorifico.... Quasi tutti i padri nobili finiscono così.

*Gas.* Può darsi.... ma io non ho ancora finito.... Oh madamigella.... siamo ancora ben lontani dall'intenderci.... In primis et ante omnia, io sono un artista.... voglio morire artista.... voglio morir sulle tavole, oppure non facendo niente, che sarebbe molto meglio.... e ci arriverò quando mia figlia avrà esordito.

*Ani.* Esordito?... Dove?....

*Ana.* Dove, dove! Qui a Parigi, a voi vicina.

*Ani.* *(alzandosi)* A Parigi! a me vicina, ah! ah! Questa pretenzione?...

Digitized by Google

*Ana.* Come, pretenzione? anche voi avete principiato madamigella, e siete riuscita.
*Ani.* Oh la cosa è ben diversa... io ho talento...
*Gas.* Sì, m'accorgo che avete talento... ed anche molta modestia. Ma chi vi dice, corpo di tutti i teatri che sono nella luna! chi vi dice che anche mia figlia non ne abbia, chi ve lo dice?
*Ana.* Padre mio...
*Ani.* Vedete, signor Gasparo, la figlia è più ragionevole del padre... Ella capisce il mio pensiero. La gloria è come gli uomini, spesso inganna, cerca di accasarti, prende marito, sarà molto meglio.
*Gas.* Una cosa non impedisce l'altra: tutti i giorni si vede una ragazza che prende marito e sale sulle scene, e ve n'ha anche molte che si presentano sulle scene prima di maritarsi.
*Ani.* Giacchè assolutamente volete farne un'attrice, conducetela in provincia all'Havre, a Châlons, a Charpentras.
*Gas.* Appunto di là ritorno adesso.
*Ani.* In qualche paese di simil fatta.... Fate che acquisti un poco di grazia.... e poi vedremo.
*Gas.* (*contenendosi a stento*) Ma, madamigella, mi pare che al vostro nuovo teatro....
*Ani.* Al mio teatro!... ed al mio posto forse?...
*Gas.* Oh bella! E perchè no?
*Ani.* Eh finitela; mi fate compassione.
*Gas.* Madamigella..
*Ani.* O vostra figlia non avrà buona fortuna, e dovrà andarsene; o ne avrà, e sarebbe un dispiacere per me. — Oh quando qualchuno vuol entrar meco in competenza, so il modo di schiacciarlo e annichilirlo.
*Gas.* Ma questa è un'indegnità!

*Ana.* Sì, un' indegnità.

*Ani.* Addio, buona gente, addio *(ridendo)*. Al mio posto!... con quella figura, con tanta vanità. Ah! ah! ah! *(ridendo fortemente parte)*.

*Gas.* Impertinente guardate là che aria da gran signora.

*Ana.* Perchè ella infatti è tanta brava....

*Gas.* Se tu fossi allo stesso teatro potresti rapirle tutte le sue parti.

*Ana.* Come avrei potuto rapirle anche l'innamorato.

*Gas.* Che cosa dici?

*Ana.* Sì, sì, il conte Ernesto, il quale dice d'amarmi, e mi ha offerto la mano di sposo.

*Gas.* *(stringendola fra le braccia)* Tu, figlia mia, idoletto mio, abbandonar tuo padre, il tuo vecchio padre, che ha te sola al mondo! Ed egli mi ti vorrebbe togliere? che venga quel signor conte, che venga!

*Ana.* Oh, non temere di nulla, padre mio: io non l'amo, e senza mia volontà era qui poc' anzi.

*Gas.* Come poc' anzi?... Quel giovane.... Quel monsieur Piston?...

*Ana.* Era il conte, ma l'ho mandato via.

*Gas.* E per dove, se io stava sulla scala?

*Ana.* Per là *(accenna la sua camera)*.

*Gas.* Nella tua camera! *(entra in camera e torna subito)*

*Ana.* Papà, senti... Avrei quasi piacere che lo trovasse, e gli lavasse ben bene la testa.

*Gas.* *(torna con quinterno di carta fra le mani)*. Non c'è più, la porta della scala era aperta, ha fatto bene ad andarsene, corpo di tutti i fischi dell'universo! ma ha scritto non so qualcosa su questo quinterno di carta, che era sulla tavola.

# QUADRO SECONDO.

—

## LA PROVA GENERALE.

——

**Un teatro in disordine.**

### SCENA PRIMA.

**Il direttore delle scene, figuranti e attori, parte seduti, parte che passeggiano per il teatro.**

*Dir.* Mezzogiorno e un quarto, e la prova non è ancora incominciata, e si deve recitare questa sera *(spiegando un affisso di teatro)*. *Gli Spagnuoli al Perù.* Gran tragedia lirica in un solo atto; che bel titolo! E che buon introito, oh! ecco l'impresario.

### SCENA II.

**L'impresario e detto,**

*Imp. (parlando verso la quinta)* Sì, sì.... ritornate domani.... oggi non ho tempo.... V'è prova generale.... oh va bene! Non ho più biglietti da dare. Signor direttore di scena, l'autore monsieur Castor non è quì?

*Dir.* È andato a prendere madamigella Anita, chi non era venuta ancora alla prova.

*Ana.* È come una lettera...
*Gas.* Che non aveva bisogno d'indirizzo perchè era nel proprio luogo.
*Ana.* Leggete che cosa ha scritto.
*Gas.* (*legge*) « Assolutamente io perdo la testa per » te. Rinunzia al teatro, ed il mio cuore, la mia » mano, le mie ricchezze sono tue ». (Ah! ah!) « Vieni questa sera a Auteuil, ti aspetto.... se » non vieni, ti fischierò su tutti i teatri della » terra. — Il conte Ernesto. »
*Ana.* Quale audacia!
*Gas.* Quale impertinenza! Perchè è ricco, perchè è un bel giovine, ardire?...
*Ana.* Io non lo autorizzato, padre mio.
*Gas.* E non ti conosco io forse, cara fanciulla?... Io ti conosco abbastanza. Ascolta un poco però, io non voglio influir per nulla sulla tua volontà.... Ti senti una decisa vocazione pel teatro?
*Ana.* Sì, padre mio.... decisissima.
*Gas.* Dunque.... (*fa per lacerar la carta e si trattiene*) Oh! che stava per fare?... Aspetta.... Un'idea.... No.... sì.... e perchè no? non v'è indirizzo.
*Ana.* Che cosa?
*Gas.* Non so.... ma forse.... sì, se.... ella cl ha insultati, umiliati.... ci ha quasi sfidati....
*Ana.* Padre mio?...
*Gas.* (*si accosta al tavolino piega la lettera e la compiega in una sopracarta e scrive*). La sopracarta.... ed ecco l'iddirizzo.
*Ana.* Per chi?
*Gas.* Silenzio, ragazza mia, silenzio; il leone si desta per difendere il suo leoncino, o per dir meglio la sua piccola leonessa. Mia figlia Anaide una figurante soprannumeraria? Io a rice-

*Ana.* Sì, papà! Il signore sembra tanto buono!...

*Gas.* E questo è anche l'opinione di suo cugino il giornalista.

*Imp.* Ma la mia compagnia drammatica è completa.

*Gas.* (*piano all'impresario*) Sì, ma la mia ragazza non ha poi grandi pretensioni, e se vi mancasse....

*Imp.* Nessuno mi manca.

*Gas.* Oh diancine!

*Ana.* (*sotto voce a Gasparo*) (Anita reciterà).

*Gas.* (*come sopra*) (Come mai, la mia lettera non avrebbe prodotto alcun effetto?) Ella recita tutto signore.

*Imp.* Tutto?

*Gas.* Tutto.

*Ana.* Sì signore, tutto. Da Smeraldina fino a Semiramide. — Sono piena di zelo, di buona volontà: e ciò vale qualche cosa il pubblico me ne terrà buon conto, mentre aspetterà che la pratica mi faccia far di meglio.

*Gas.* Sa declamare, sa ballare, sa cantare, sa camminare.... e tutto questo.... indovinate per quanto ve l'esibisco signore.... per quattro mila franchi.

*Imp.* Ma, mio caro, io non ne ho bisogno, me ne dispiace.... Ma ho tante donne!...

*Gas.* Oh passione per le arti, quanto sei grande! Ho detto quattro mila franchi, ma si potrebbe accomodare anche per meno, giacchè mia figlia non brama che d'essere ammessa al vostro teatro. — Non è vero, Ninì, me lo dicevi anche questa mattina.

*Ana.* Certamente.... un sì buon teatro.... un impresario sì buono...

*Gas.* E questa è anche l'opinione di suo cugino giornalista.
*Imp.* Tutto va bene; ma vi ripeto....
*Gas.* Voi l'amico degli artisti, degli autori? che dico mai il loro amico! il loro padre. — Sì, signore, sì, vorrei che tutti fossero presenti per dir loro che a vostri eccellenti consigli, all'ammirabile vostro modo di porre in iscena le rappresentazioni, alle vostre deliziose decorazioni, essi sono debitori del buon esito delle loro opere.... Uomo sorprendente! Uomo maraviglioso! — Ve la do per due mila franchi.
*Ana.* Giacchè papà lo vuole, signora, obbedirò.
*Imp,* Ma se vi dico ch'è impossibile....
*Gas.* Ah capisco.... Voi volete un conto giusto, una cifra rotonda, mille e duecento franchi; è poco, è poco.... ma per cominciare,...
*Imp.* O finiamola. (Maledetto chiacchierone!
*Dir.* Oh! eccola.
*Imp.* Chi?
*Dir.* Madamigella Anita con l'autore.
*Gas.* (*da sè*) (Oh sventura! Il colpo è fallato! Bisogna dire che non abbia ricevuto la lettera del conte.)
*Imp.* Su via, tutti al loro posto.
*Gas.* Vieni, figlia mia; ti resta tuo padre, e tuo cugino il giornalista. (*partono*)
*Dir.* Il suonatore di timpani non è ancor venuto.
*Imp.* Pagherà la penale.
*Gas.* (*tornando indietro*). Non avete timpani? Son qua io.
*Imp.* Sapete suonarli?
*Gas.* Suono i timpani in modo da assordar tutti i timpani dell' universo.... Questa è l' opinione di suo cugino....

*Dir.* No, signore.
*Imp.* Pagherà la penale.
*Dir.* Neppure la madre nobile è venuta.
*Imp.* La penale.
*Dir.* E neppure madamigella Anita.
*Imp.* La penale... No, no questa no! Sarebbe capace di mettermi in cattivo aspetto col signor Brulot, il giornalista, del quale io ho molto bisogno. — Chi è la fuori? Madamigella Anita forse?
*Dir.* (*Che si è accostato alta quinta*) No, è una persona che domanda dell' impresario.
*Imp.* Qualche importuno.

## SCENA IV.

### Gaspare, Anaide, e detti.

*Gas.* Desidero parlare all'impresario insieme con mia figlia.
*Imp.* *(cava di tasca un gran giornale e legge).* L'impresario non è qui.
*Gas.* Perdonate.... m'han detto ch'era qui alla prova generale.
*Imp.* V'hanno ingannato... Non c'è.
*Ana.* (*sotto voce a Gasparo*) (Papà, è egli stesso).
*Gas.* (Ah! bah!) Signor impresario....
*Imp.* Ma quando vi dico....
*Gas.* Vi sono degli uomini, i quali hanno acquistata con tanta celebrità, ch'è loro impossibile di nascondersi.... e l'impresario più abile di Parigi....
*Imp.* Permettete....
*Gas.* Avvicinati, figlia mia, e fa la riverenza ad

## SCENA VI.

**Un ragazzo del teatro, e detti.**

*Rag. (accostandosi ad Anita)* Una lettera.
*Ani. (la prende)* Per me!
*Imp. (alzandosi)* Come! Voi ardite portar una lettera a madamigella nel tempo della prova?
*Rag.* C'era scritto sopra di gran premura *(parte)*.
*Gas.* (È la mia lettera, è la mia lettera).
*Ani. (che avrà aperto la lettera)* È di Ernesto! ma come! sta a vedere che non potrò leggere una lettera.
*Imp.* Ma no, madamigella; le lettere si leggono a casa.
*Cas.* Quietatevi, quietatevi.... Non c'è poi gran male!
*Ani. (che ha letto)* (Egli mi ama ancora).
*Ana.* (Ella reciterà, padre mio!)
*Gas.* (Aspetta, aspetta).
*Ani. (declamando).*

> Di bianche rose mistica corona
> Ora intessuta da mie pure mani
> Io stessa deporrò del nume in fronte.

(*dopo aver letto*) (M'aspetta a Autenil questa sera.)
*Ana* (Ma, padre mio!...)
*Gas.* (Aspetta, aspetta).
*Ani. (declamando)*

> E questo onor?... Si, ne son degna ancora,
> Che sempre d'esser pura al sol giurai.
> Che veggo! Uno straniero! oh chi mai fia
> Che di mio padre intorno alla casuccia....

*Cas.* Intorno alla capanna....
*Ani.* Casucccia.... o capanna è la stessa cosa.
*Cas.* Ma no, capanna è più adattato allo stile .... e poi casuccia è molto triviale.
*Imp.* Aggiungete che siamo al Perù.
*Ani.* Il vostro dramma però non è il Perù.
*Gas.* (Bene, bene).
*Ani.* Colle vostre osservazioni, colle vostre scioccherie, mi fate venir male *(smaniando per la scena)*.
*Cas.* No, no, per amor del cielo! (*Tutti quelli che sono dentro cominciano ad uscire dalle quinte*).
*Imp.* Non mancherebbe altro che questo.
*Ani.* Vedete? Parlando con voi mi sento come una nuvola sugli occhi; ecco, ecco la mia solita crisi....
*Cas.* Oh giusto cielo!
*Ana.* (Si sente male! oh che piacere!)
*Gas.* Ella sta male, come stai male tu.... ma fa lo stesso) *(fra di loro)*.
*Cas.* Mia cara Anita!
*Ani.* Voi colla vostra capanna.... per una parola mi avete irritata.
*Imp.* Ma via.... Questo capriccio....
*Gas.* (Si riscalda, l'affare va bene).
*Ani.* Cielo! non ho più forza.... non mi reggo più.... non ci veggo più.... il cuore.... Sto male.
*Imp.* Ma di grazia, Anita....
*Dir.* Una sedia *(si porta una sedia su cui si fa adagiare)*.
*Cas.* Ma presto.... Un po' d'acqua di colonia.... d'aceto inglese.
*Dir.* Un po' d'acqua di Melissa.
*Gas.* (È un po' d'indigestione).
*Cas.* Non ci sarebbe qui per caso a sentir la prova un medico?

*Imp.* Il giornalista.... *(impaziente)* Va bene, va bene. — Scendete dunque in orchestra — andate. (Finirà d'annoiarmi).

*Gas,* E mia figlia al mio fianco, perchè io non mi divido da mia figlia.... La morale prima di tutto, anche prima del teatro. Vieni, Anaide, vieni tesoro mio *(scende in orchestra)*.

*Ana.* *(sospirando)*. Anita reciterà, padre mio.

*Gas.* *(dall'orchestra)* Signor impresario, sentite che roba! *(l' impresario si china un poco per ascoltarlo)*. Perchè siete voi, ve la do per seicento franchi.

*Imp.* Eh via! *(s'allontana)* Sono tutti all'ordine?

## SCENA V.

### Anita, Monsieur Castor, e detti.

*Imp.* Madamigella, avete ritardato d'una mezz'ora.

*Ani.* Voglio credere che non vi salterà il capriccio di farmi pagare la penale.

*Cas.* *(sotto voce all'impresario)*. Badate a voi, amico, per l'amor del cielo.... ella è di un umore detestabile.... L'innamorato la tradisce.... rovinerebbe i vostri interessi, e il mio dramma.

*Ani.* Io vorrei sapere che stravaganza è la vostra di farci sfiatare ad una prova generale questa mattina, quando la recita è per questa sera.... Ce lo fate uscir per gli occhi questo dramma.... Sono tre mesi che si sta provando... e l'autore non è mai contento.

*Gas.* *(tra i denti)* Sguajata!

*Cas.* (Oh poveri scrittori teatrali! Per buona for-

tuna sono anche padrone di casa, nè debbo vivere col solo teatro).

*Imp*, Di grazia, cominciamo.

*Ani*. Vi prevengo che non proverò neppur una delle mie scene.

*Imp*. Ma signorina.... è impossibile andar innanzi di questo passo.

*Ani*. E che? pretendereste che io stancassi la mia voce adesso, per fare che mi mancasse poi questa sera?

*Cas*. Pace, pace fra di voi, e cominciamo.

*Imp*. Calate il sipario, e cominciamo *(si abbassa la tela, l'impresario e Castor restano di fuori)*.

*Cas*. Che teatro pieno! Vorrei esserne io il padrone.

*Imp*. Io non bramerei ultro che sei introiti come questo alla settimana.

*Cas*. Sono tutti amici miei venuti alla prova generale, perchè da me pregati.

*Imp*. Per bacco, ne avete molti!

*Cas*. Naturalmente.... son ricco e padrone d' immobili *(si alza la tela)*.

*Ana*. *(a Gasparo)* Ella reciterà, padre mio.

*Gas*. (Non capisco niente.) *(Anita entra in iscena)*.

*Cas*. Anita, camminate con maggiore sveltezza; voi camminate molto male.

*Gas*. (Quanto è goffa!)

*Ani*. *(declamando)*.

> Non cape nel mio cor temenza alcuna.
> Del sole al culto io sono dedicata.
> Io mesta verginella.

*Gas*. Buffona!

## QUADRO TERZO

—

## L'AUTORE DRAMMATICO

—

**Gabinetto con scansie piene di libri.**

### SCENA PRIMA.

**Ernesto** ed **Enrico.**

*Ern.* Monsieur Castor è in casa?
*Ern.* No, signore, è alla prova. La commedia che si rappresenta questa sera all'apertura del teatro è sua.
*Ern.* Lo so.... non può tardare.... lo aspetterò.
*Enr.* Oh eccolo per l'appunto *(parte).*

### SCENA II.

**Monsieur Castor, e detto.**

*Cas. (di dentro)* Eh andate alla malora!... non voglio sentir nessuno (*esce*). Oh chi mi procura la vostra visita questa mattina, signor conte?
*Enr.* Vi riporto i biglietti che mi avete mandato.... non posso approfittarne.... Debbo trovarmi questa sera ad Auteuil.... prendo moglie.
*Cas.* Felice voi che potete aver simili cose per la testa.

*Imp.* Ah! una boccetta nel suo manicotto.
*(si porta il manicotto, Anita vi nasconde la lettera).*
*Gas.* Ha nascosto la lettera nel manicotto.
*Ani.* *(si alza rapidamente all' improvviso)* Non reciterò questa sera.
*Cas.* Come!
*Ani.* No, lasciatemi... non posso più reggermi in piedi... addio. *(per andare).*
*Imp.* Ma signora, ascoltate. Il pubblico anderà in collera.
*Ani.* Il pubblico è fatto per questo *(parte rapidamente).*
*Cas.* Al diavolo voi, il teatro, tutte le prime donne. Io porto con me il mio dramma. *(parte).*
*Imp.* E son partiti... non potrò aprire il teatro dopo tante prove, dopo tante spese e tante pene. Ah son rovinato, e perduto.
*Gas.* Siete salvo, impresario.
*Imp.* Che? chi ha parlato?
*Gas.* *(batte su i timpani)* Qui, qui... son io.
*Imp.* E come?
*Gas.* Ve l' ho detto poc' anzi... Mia figlia sa la parte... Anita vi abbandona,.. ma vi resta mia figlia... Mia figlia è un genio che scende per voi dagli Elisii. Presto sul teatro, figlia mia. *(ajuta Anaide a salir sul teatro).*
*Imp.* Ma voi siete pazzo.
*Gas.* Nè anche per sogno... La ragazza sa la parte... prova anche adesso se volete... se volete reciterà anche senza prova... io mi faccio garante per lei... andrete tutti alle nuvole, il dramma, l'attrice, il teatro... non è vero Ninì?
*Ana.* Io son pronta.
*Imp.* Ebbene, sì, acconsento... sarà quel che sarà...

*Cas.* Ma, signore....
*Ern.* (Che diamine vengono a far qui?
*Gas.* Di grazia, lasciate ch'io mi rimetta dal mio turbamento.... Mi sembra di entrare nell' asilo del genio.... Avanzati, figlia mia, e fa una riverenza al più bel talento drammatico dell' epoca.... Vedete com'ella trema!
*Ana.* Oh sì.... provo un'emozione.... son tanto giovine....
*Gas.* Quindici anni e mezzo.... povera ragazza!
*Ern.* (Ma che vuol conchiudere il padre nobile?)
*Ana.* Quindici anni e mezzo.... cioè.... sì signore.... è la prima volta che mi trovo alla presenza di un uomo, di cui la riputazione, cioè no.... mi spiego meglio.... non saprei esprimere....
*Gas.* (Se recita così qnesta sera stiamo freschi).
*Cas.* In somma voi venite?...
*Gas.* Per fare un bene a voi, ed alla Francia intiera; per modestia non dico a tutto il mondo.
*Ern.* (Sarà una delle sue solite).
*Cas.* Spiegatevi.
*Gas.* No, signore, io non mi spiegherò.... La ragazza si spiegherà.... Ella vi dirà.... Ma modera l'emozione che ti cagiona l'aspetto di un grand'uomo.... Grandi uomini ella non ne vede ogni giorno. Accostati più vicino ancora.... e parla senza timore... Egli acconsentirà alla tua domanda... io glielo leggo negli occhi, in mezzo alle scintille del genio, che lampeggiano intorno al suo volto.
*Ern.* (Vecchio impostore!)
*Cas.* (Si esprime molto bene quest'uomo).
*Ana.* *(piano)* (Ma egli non è molto bello).
*Gas.* *(c. s.)* Zitto!.... il genio è naturalmente brutto: parla, tu vedi.... malgrado la sua celebrità eu-

ropea il signore non ha l'aria facchinesca degli autori del giorno.... egli è un uomo semplicissimo.... via parla.... (*sotto voce)* (E non imbrogliarti come poco prima).

*Ana.* Mio padre, m'incoraggisce, signore, perchè egli è uno de'vostri più grandi ammiratori.

*Gas.* Avresti potuto dire il più grande, il più piramidele.... avanti, avanti.

*Ana.* Da molto tempo ho imparato da lui ad apprezzare le vostre opere. Io faceva consistere la felicità della mia vita a conoscere un autore tanto... tanto conosciuto.

*Gas. (piano)* Tanto celebre.

*Ana.* Tanto celebre. Io ammirava le opere vostre...

*Gas.* (*c. s.*) (Bene!)

*Ana.* Io amava...

*Gas. (c. s.)* Il vostro carattere.

*Ana.* Il vostro carattere.

*Gas.* Benissimo. — Non son io che glielo faccio dire, signore; la ragazza parla da sè stessa.

*Cas.* Sono veramente soddisfatto, ma il motivo?

*Ern.* (Vorrei morire se capisco).

*Ana.* Il motivo, signore, eccolo. Il vostro dramma non può essere rappresentato questa sera per mancanza di un'attrice ... ch'è ammalata, dicono, ed io vengo ad offrirmi per rimpiazzarla.

*Cas.* Voi!

*Ern. (avanzandosi)* Ma ciò non ha il senso comune.

*Ana. (vedendolo)* Ah!

*Gas.* Eh!

*Ana. (piano)* Papà, è desso il conte di questa mattina.

*Gas.* (Oh diamine!... zitta, zitta... egli non sospetta di nulla).
*Cas.* (*ad Ernesto*) Voi conoscete questa giovine?
*Ern.* Se la conosco!
*Gas.* Oh, il signor Piston... che suona il cembalo da monsieur Musard.
*Cas.* Che cosa dice?
*Ern.* (*a Castor*) Silenzio. (*ad Anaide*) Non avete letto la mia lettera?
*Gas.* (*passando in mezzo*) Come? come! quale lettera.
*Cas.* (*ad Ernesto*) Quale lettera?
*Ern.* (*sotto voce*) Zitto, ti spiegherò.
*Gas.* (*sotto voce ad Anaide*) Va avanti.
*Ana.* Sentendola provare da madamigella Anita mia amica, ho imparato la sua parte nel dramma di questa sera... È tanto bella...
*Ern.* Come! la parte di Anita!
*Gas.* Non poteva più dormire, tanto quella recita le rodeva il cervello.
*Cas.* (*ad Ernesto*) Povera ragazza! ella m'interessa; ma una parte sì difficile...
*Ern.* Fatta per una prima attrice...
*Ana.* Sì, una prima attrice ch'è ammalata..... molto ammalata... per cui dissi a mio padre: no, il pubblico non sarà più a lungo privato di un capo-lavoro, che ardentemente desidera da più di sei mesi...
*Gas.* Sì, così mi ha detto la ragazza.
*Ana.* E questa sera io rappresenterò la parte di Anita.
*Cas.* Come! voi fareste?...
*Ern.* Oh! questa sì ch'è originale!
*Gas.* L'ardimento è soverchio, non è vero? Ma ora che la ragazza tace, il padre della ragazza

deve dirvi che la ragazza ha più talento della grand'attrice, ed ha dieci anni di meno; ha quel vezzo verginale sì essenziale al vostro dramma..., la più bella creazione che sia caduta dalla vostra penna.... Nè dico tutto ciò perchè sono suo padre. Ma sosterrò contro tutti che — Non è più puro il giorno del fondo del suo cuore. — Verso un po' pesante.... perchè è di quell'anticaglia di Racine. — Ma che dipinge allegoricamente e nella maniera più positiva lo stato morale e fisico della ragazza. — Non è più puro il giorno — *(passa bruscamente fra Anaide ed Ernesto che stanno parlando)* che Plutone ti porti via. (*torna a Castor*). Sì, voi acconsentirete al suo trionfo, al vostro, uomo sorprendente.... uomo sorprendente lasciatevi intenerire: non vogliate resistere alle nostre preghiere.... *(sotto voce ad Anaide)* (piangi!) alle sue lacrime.... ecco ella piange, vedete.

*Ern.* *(a Castor)*. Eh no, no, questo sarebbe un compromettere l'esito d'una sì bell'opera.

*Gas.* Monsieur Piston!

*Ana.* La vostra azione è poco gentile.... io mi sento trascinata da un'inclinazione irresistibile per le scene....

*Gas.* E gli uomini di genio.... ma non l'ha per voi che volete distormela.... Monsieur Piston.... o piuttosto signor conte.... perchè io so che siete un conte.... *(piano a Castor)* Dovete sapere che questo signore vorrebbe rapirla al teatro, impedir la rappresentazione del vostro dramma, nuocere al vostro trionfo, alla vostra gloria.... *(a Ernesto)* Sì, sì, voi avete un bello stringervi nelle spalle, ma l'affare è così.

*Ern.* Ma chi stringe le spalle?

*Gas.* Sì signore, non è questa la prima volta che ciò vi accade quando si tratta del merito di questo signore.

*Ern.* Io?

*Gas.* All'ultima rappresentazione di un nuovo suo dramma.... vi ho veduto a sbadigliare continuamente, ponendovi alla bocca i vostri guanti gialli così (*imita lo sbadiglio*).

*Cas.* Come! Voi?

*Ern.* Ma no, vi assicuro....

*Gas.* E voi volete impedire a mia figlia di esordire? Voi?... Voi? Ella reciterà a vostro dispetto.... perchè il mio autore.... (*toccando Castor*) Oh! perdonate se vi ho toccato.... Sì, sì, il mio autore, che conosce il merito di un' attrice, vedrà da sè stesso.... Recita qualche cosa del signore al signore.

*Ern.* Voi avete un bel fare, un bel dire, ma l'impresario non acconsentirà mai.

*Gas.* Ha già acconsentito: ci aspetta al teatro.

*Cas.* Ah! avete parlato con lui?

*Gas.* Altro che parlato! È incantato di mia figlia; ma il vostro consentimento noi vogliamo il vostro consentimento; su via alla tua scena d'uscita.

*Ern.* Una scena d'uscita! ma no, non basta.

*Cas.* Amerei piuttosto sentire l'ultima scena.

*Gas.* Come volete.... o la prima, o l'ultima ella è sempre sublime. — Volete aver la bontà di confidarmi il vostro manoscritto? (*lo prende*) Questo è un ananas.... un ananas per il pubblico.... Su, Anaide, a te.... quel bel discorso, quel sublime discorso in cui la giovane Vergine del sole supplica il giovane Spagnuolo di fuggire, d'abbandonarla, e specialmente non di-

menticare di far vedere al signore come fai bene quando ti vien male.

*Ern.* (Oh per bacco! Son curioso di vedere s'ella ha ombra di talento) *(siede).*

*Cas.* *(nel porsi a sedere)* Questa prova mi farà decidere.

*Gas.* *(a Castor)* Il signore conosce la situazione.

*Cas.* E come no? se sono io l'autore.

*Gas.* Perchè qualche volta.... vi sono degli autori che non conoscono i loro drammi.... A te, figlia mia.... io, t' ajuterà se ti manca la parola. — Farò intanto la parte di Alonso — *(declamando leggendo il libro)*

> Fatti le tue preghiere, il pianto tuo
> Son vane, il giuro.... Insiem col tuo diletto
> Se tu fuggir non vuoi, io qui rimango.

Un autore comune avrebbe detto di qui non parto! Ma no, il grand'autore ha scritto *io qui rimango.*

*Ana.* *(declama a memoria)*

> Oh mio diletto Alonso! E vuoi ch' io
> Il frutto dell' orrendo sacrifizio
> Ch' io faccio adesso per la tua salvezza?
> Ah!

*Gas.* Ah! ah! tu sdruccioli con troppa leggerezza sua quell' *ah!...* appoggia forte sull' *ah!...* Ritorna nell' *ah!...*

*Ana.* *(come sopra)*

> Ah no! tu non comprendi quanto grande,
> Quanto sublime sia d' una donzella
> L' affetto puro, che a salvar l' amante,
> Lo sposo ch' ella ha scelto innanzi al Sole....

*Gas.* Alza la mano.... innanzi al Sole.
*Ern.* (*sotto voce a .Castor*) (È troppo debole, mio caro, non è possibile).
*Gas.* A te, a te.
*Ana.* (*come sopra*).

Ah solo per salvarti
Volai sull' orme sue, lo supplicai,
Sposa m' offersi.... io pura verginella
Acconsentir posar la testa mia
Sopra il cuscino, ov' ancor egli posa
Lo spaventevol suo capo tremendo,
Perchè sapea che sotto quel cuscino
Della carcere sua la chiave ei tiene.

*Cas.* Appoggiate con forza...
*Gas.* Questo è quello che le dico sempre.
*Ana.* (*come sopra*).

Ah fuggi, Alonso mio, te ne scongiuro,
Ai carnefici tuoi deh tosto fuggi.

*Gas.* (*come sopra*).

Tu mi supplichi invano, o meco vieni.
O, giuro al cielo, che io di qua non parto.

Un autore comune avrebbe detto: io qui rimango: ma no, il grand' autore ha scritto *di qui non parto.*
*Ana.* (*come sopra*).

Ma s'io di te non son più degna...

*Gas.* (*c. s.*) Tu non degna di me: lo sarai sempr e (*battendo con un piè la terra*). Pan?

*Ern.* (*ridendo*) Che cos' è questo?
*Gas.* Il cannone che annunzia il ritorno dell' aurora.
*Ana.* *(come sopra).*

Oimè? non senti? or qui tutti saranno.
Deh fuggi, o mio diletto, e m'abbandona.

*Cas.* *(batte come sopra)* Pan!
*Ana.* *(c. s.)* Ah! più tempo non è *(cade).*
*Cas.* No, no, non va bene.
*Ern.* Niente affatto.
*Gas.* Il signore non è contento forse?
*Cas.* Ci vuol più anima, più forza.
*Gas.* Torna a farlo... Quest'oggi non ti riconosco.
*Ana.* *(c. s.)* Ah! più tempo non è.
*Cas.* No, non va bene ancora.
*Ern.* Così farebbe ridere.
*Gas.* Ma no.
*Ern.* Ma sì.
*Gas.* (Costui mi fa venir la bile.) Su via attenta... Scioccona! (*le dà un pizzicotto*).
*Ana.* Ahi! *(cade sulla sedia*).
*Cas.* Bene, benissimo, così va benone.
*Cas.* Oh bella!
*Gas.* Andiamo al teatro, riuscirà, riuscirà.
*Ern.* (Ed io correrò da Anita... oh la vedremo!)

## SCENA IV.

**Enrico, e detti, indi la Guardia municipale.**

*Ern.* È stata portata per voi della porcellana, signore, e fuori v'è uno della Guardia municipale.
*Cas.* Sì per la ricevuta della fondiaria. — Fatelo

entrare: la porcellana è un regalo che mi si manda da Fontainebleau per un dramma.

*Gas.* E vi mandano porcellana? Argento, oro, bronzo, ci vuol per quella testa.

*Ana.* Se il signor vuol firmare la mia ricevuta...

*Cas.* Date qua.

*Gua.* Oh! (*esaminando Gasparo*) Oh! riconosco l'amico di jeri.

*Gas.* Andiamo (*si mette il cappello in testa*)

*Aua.* (*trattenendo Gasparo*) Un momento.... dite un poco....

*Gas.* Che cos'è? (*riconoscendolo*). Oh! il municipale!

*Enr.* (*ridendo*) Del teatro Chantereine.

*Ana.* Ah signor mio, restituitemi il mio pantalone.

*Gas.* Un' altra volta.... Adesso ho premura; mia figlia....

*Ana.* M' importa poco, rendetemelo subito, o vi arresto: il mio pantalone (*lo afferra*).

*Gas.* Lasciatemi, voi deteriorate il mio vestito.

*Ana.* Rendetemi il pantalone, o ritengo il cappello (*gli toglie di capo il cappello*).

*Cas*: Datemi il vostro braccio (*ad Anaide*).

*Ana.* Eccomi.

*Cas.* Corriamo subito, e speriamo che il dramma si rappresenti.

*Ana.* Andiamo, papà.

*Gas.* Municipale. ho l'onore di salutarvi (*prende il cappello della guardia, e parte*).

*Ana.* Signore, signore.... (*lo insegue*).

*Ern.* Oh bella, bella in fede mia! (*parte ridendo*)

FINE DEL QUADRO TERZO.

## QUADRO QUARTO

—

## LA CASA DEL GIORNALISTA

Sala con tavolino, ripiena di giornali, sedie.

### SCENA PRIMA.

**Brulot** e **Giustino.**

*Bru.* Giustino?
*Giu.* Signore.
*Bru.* Prendete questi mazzolini di fiori.... e alla rappresentazione di questa sera, uniti ad altri che comprerete, gettateli tutti a madamigella Anita alla fine dello spettacolo. — Le mie lettere? Va bene. (*le prende al tavolino poi siede*) Andate. (*Giustino parte, Bru. apre una lettera*). Un autore che si lagna di me.... sono incallito a queste lagnanze (*ne apre un'altra).* Oh! questa è di Anita, che cosa può scrivermi!.... Oh cara! ella non mi tradisce, ne son sicuro.... Le farò un articolo sul mio giornale.... un articolo. (*leggendo*) « Mi è venuto un deliquio alla prova ». Eh qualche capriccio senza dubbio: « Non recito questa sera. Fa sospender lo spettacolo ». Tutte compagne queste prime attrici! « Il medico del teatro mi ha

fatto un certificato ». E tutti questi medici del teatro sono molto indulgenti, e specialmente colle donne. « Mi ordina di andar subito da mia madre per respirare l'aria della campagna ». Oh la cosa è ben diversa. « Aununzia sul tuo giornale, te ne prego, la mia indisposizione ». Certamente l'annunzierò a tutta la Francia... nell'interesse dell'arte.

## SCENA II.

**Giustino, e detto.**

*Giu.* (*annunziando*) Monsieur Castor ?

*Bru.* Monsieur Castor ! E che vuole da me questo signore ? Viene forse a domandarmi conto del mio ultimo articolo? Che passi *(Giustino facenno alla porta che passino).*

## SCENA III.

**Castor, Anaide, Gasparo e detto.**

*Cas.* Venite, ragazza mia, venite... Saremo ben accolti da monsieur Brulot.

*Bru.* Senza alcun dubbio. Voi siete autore.

*Cas.* Autore e proprietario.

*Bru.* E questa bella signorina?

*Ana.* Il signore è molto buono, ed io troppo fortunata.

*Gas.* Signore, è mia figlia. — Figlia mia, fate una riverenza al più bel talento (come dirò a

questo?) al più bel talento letterario dell'epoca.

*Cas.* Io vengo al fatto addirittura, perchè non abbiamo tempo da perdere. Io vengo a domandarvi il vostro parere, il vostro consiglio con questa giovine artista che vi presento.

*Gas.* È mia allieva; cosa sublime.

*Bru.* Ah! madamigella è artista?

*Ana.* Sì signore.

*Cas.* Madamigella Anita che voi conoscete, è un poco indisposta.

*Bru.* Dite pure gravemente ammalata, signore.

*Cas.* Eccessivamente ammalata; ma l' impresario è più ammalato di lei, se non può aprire il teatro questa sera. Egli ha bisogno di un buon introito.

*Bru.* Tutti gl' impresari hanno questa manìa.

*Gas.* E noi abbiamo pensato, se voi voleste permetterlo... perchè non vogliamo far nulla senza il vostre consenso...

*Bru.* E così?

*Gas.* Questa signorina potrebbe far la parte della bella ammalata.

*Bru.* La parte di Anita! *(sorpreso)*.

*Ana.* Sì, signore *(facendo la riverenza)*.

*Bru.* Eh via! la parte di Anita! Questa si chiama pazzia bella e buona.

*Cas.* Ma permettete....

*Ana.* Oh cielo! va in collera.

*Bru.* Non è possibile, affidatele pure la parte nel vostro dramma, l'impresario sia anche contento, per me griderò colla penna, difenderò un' attrice piena di zelo, di buona volontà.... Un' attrice che ha tutte le perfezioni.

*Ana.* Ma quando le perfezioni sono indisposte!...

*Cas.* Sì, quando tutte....
*Gas.* No, no, non è possibile.
*Bru.* Scusate.... ma io non capisco... Un uomo di spirito come il signore.... perchè voi ne avete dello spirito, uomo sorprendente.... sorprendente.
*Bru.* Ora non si tratta di me, ma di vostra figlia che non può rappresentare la parte di Anita.... È impossibile.... Questo è un affare d'arte, e la mia coscienza da giornalista mi fa un dovere di proibirlo.
*Gas.* (Aspetta, aspetta, che ora t'accomodo io).
*Cas.* Dunque non se ne parli più.
*Ana.* Come! non se ne parli più!
*Gas.* È veramente una cosa dolorosa, dopo che tutti avevano acconsentito.... L'impresario, l'autore, ed anche madamigella Anita.
*Tutti.* Come?
*Gas.* Sì, adorabile Anita.... Ella ama tanto mia figlia, ch'è sua allieva, e sarebbe venuta ella stessa se ne avesse avuto tempo, ma io l'ho trovata che saliva in carrozza per andare in campagna.
*Bru.* È vero, ella è partita per la campagna.... è tanto ammalata.... ma non posso credere che ella abbia acconsentito....
*Ana.* (*piano al padre*) Egli non lo crede.
*Gas.* Ah sì, molto ammalata.... io me ne sono subito accorto, perchè era pallida, e s'appoggiava languidamente sul braccio d'un giovinotto ch'è salito in carozza con lei.
*Bru.* (*con forza*) Un giovinotto?
*Gas.* Oh bello, bello veramente, che si dice abbia trentamila franchi di rendita, e la livrea amaranto.

*Bru.* È il conte Ernesto!
*Cas.* Che cosa dice?
*Tutti.* Il conte Ernesto.
*Gas.* Sì un bel giovine, e pare che si amino con moltò ardore. Si guardavano così: ah!
*Cas.* Ma zitto.... tacete.
*Bru.* Sarebbe un'azione indegna!
*Gas.* E poi il giovinotto ha detto al cocchiere colla stessa grazia.... a Auteuil.
*Bru.* (*camminando agitato*) A Auteuil? sì per l'appunto. Oh donne donne!... Non possono serbare il cuore costante.... un'attrice alla quale costantemente ho sacrificato l'interesse dell'arte.
*Gas.* (*seguendolo per la scena*) Come! il signore la conosceva.
*Cas.* Ma sì, imbecille.
*Bas.* Oh! imbecille! (*a Brulot*) Se l'avessi saputo....
*Bru.* Non me ne lagno, signore: anzi vi ringrazio.... è un servigio che mi avete renduto.
*Gas.* Senza che ne avessi l'intenzione.
*Bru.* E per provarvi la mia gratitudine, vostra figlia reciterà questa sera.
*Cas.* Acconsentite?
*Gas.* (È fatto il colpo.)
*Ana.* Ah papà!
*Bru.* E domani nel mio foglio ella sarà la prima attrice di Parigi.... nell'interesse....
*Gas.* Dell'arte.... già si capisce.
*Bru.* Io sarò in teatro co'miei amici: sapremo incoraggiarla.... Oh vedranno come io so vendicarmi.
*Cas.* L'impresario ci aspetta.
*Ana.* Andiamo subito.
*Bru.* Partiamo.

## SCENA IV.

**Giustino e detti, indi Ernesto.**

*Giu.* (*annunziando*) Il signor Ernesto (*parte*).
*Gas.* (Oh per bacco!)
*Bru.* Ernesto!
*Cas.* Buono!
*Ern.* Eh! io era ben sicuro di trovar qui quel-l'arrabbiato di Gasparo con sua figlia.
*Ana.* (Io tremo).
*Ern.* Buon giorno, Brulot. Vengo dalla casa della povera Anita ma ella era uscita; mi sono rammentato della bontà che avete per lei, e veniva a dirvi....
*Bru.* So tutto signore.
*Gas.* Il signore sa tutto, signore.
*Ern.* E che diamine sapete?
*Bru.* Che voi siete un vanaglorioso, signore.
*Ern.* E voi un impertinente.
*Cas.* *(ad Ernesto)* Signore, signore!...
*Ern.* *(a Castor)* E voi uno sciocco.
*Cas.* Io son proprietario.
*Ana.* *(agitata)* (Oh giusto cielo!)
*Bru.* Quest'affare non termimerà così.
*Ern.* Lo spero anch'io, e mi spiegherete....
*Gas.* *(mettendosi in mezzo)* No, signori, nessuna spiegazione, guasterebbe tutto.... Valente autore, figlia mie, ajutatemi a portar via di qui il vostro nobile protettore.
*Ana.* Venite, signore, venite.
*Ern.* Voi mi spiegherete....
*Gas.* Più tardi, più tardi.... (La vittoria è nostra) partiamo.

## SCENA V.

**Giustino, e detti, poi Anita.**

*Giu.* (*annunziando*) Madamigella Anita (*parte*).
*Gas.* (Oh siamo tutti....)
*Bru.* Anita! Voi qui! (Non è andata ad Auteuil).
*Ern.* Giunge a proposito.... ed ora vedremo....
*Bru.* M' avrebbero mai ingannato? Ma no, no.... Voi sapevate che il conte era qui.
*Ani.* (Ernesto....qui.... che significa ciò?).
*Gas.* (Ah sono sconfitto).
*Ani.* E che cosa fanno qui questi signori? Anche monsieur Castor? Non mi hanno dunque detto il falso.... Vogliono rapirmi la parte, che debbo rappresentare nel dramma.
*Cas.* Permettete, bella signora....
*Ani.* Siete tutti intriganti.
*Gas.* (Io sono rimasto di lapislazzuli).
*Ana.* (Che sventura, andava tanto bene la faccenda!)
*Ern.* Qui vi è un intrigo orribile.
*Bru.* Ah sì! un intrigo! (*con ironia*).
*Ani.* Ma non riuscirà.... Vengo ad annunziarvi, amico mio, che io sto molto meglio.... e che posso recitar questa sera.
*Bru.* No; madamigella, no.... Farete molto meglio ad andarvene in Auteuil col signore.
*Ani.* (Oh cielo! Come sa egli?....)
*Ern.* Come! ad Auteuil? Non è vero.
*Ani.* Bene, bene (*sotto voce a Ernesto*).
*Ern.* (Che cosa dice! Io non capisco niente.
*Cas.* E neppur io.

*Gas.* (Buono! sono tutti confusi.... Se potessi ancora imbrogliar la faccenda.... se avesse ancora la mia lettera nel manicotto).
*Bru.* *(a Ernesto)* Voi mi renderete ragione.
*Gas.* *(sotto voce ad Anaide)* Fatti venire uno svenimento.
*Ern.* Quando vorrete, signore.
*Cas.* Ma signori, signori....
*Ana.* Ah!... separateli.... impedite.... mi sento morire.
*Gas.* Oh figlia mia!... Vien male alla figlia mia.
*Cas.* (*sostenendola*) Madamigella, madamigella....
*Bru.* Oh cielo!
*Gas.* Figlia mia.... un po' d'odore.... per carità.... una boccettina.... Ah madamigella, nel vostro manicotto (*vi mette la mano sollecitamente, e ne fa cadere la boccettina, il fazzoletto e la lettera).*
*Ana.* Signore, che cosa fate?
*Bru.* Sì, ecco una boccettina.... Oh! una lettera!
*Gas.* È la mia! c'era ancora.... (Eh v'è un nume che veglia in mia difesa).
*Cas.* Torna in sè, rinviene.
*Gas.* *(a Castor)* Eh! direte ancora ch'ella non fa bene quando le vien male!
*Bru.* (*dopo aver letto*) Oh cielo!
*Ani.* Che cosa c'è?
*Bru.* *(dandole la lettera)* Anita.... Anita.... osservate.
*Ani.* (*a Ernesto*) Oh! la vostra lettera.
*Ern.* *(sorpreso)* La mia lettera?
*Bru.* Conte Ernesto, ci rivedremo.... Anita non ci rivedremo mai più,... non voglio spiegazioni.
*Ern.* Ma io....
*Gas.* Non vogliamo spiegazioni, finirebbe male (per me). Il signore si deve dedicare al bene del suo paese, all'interesse dell'arte.

*Ana.* (
*Cas.* (Venite, venite *(volendo condurvi a Brulot).*

*Ani.* (
*Ern.* (Ascoltate.

*Gas.* No, no.

*Bru.* Lasciatemi: saprò vendicarmi *(parte con Gasparo, Anaide, e Castor).*

*Ern.* Che il malanno li colga tutti.

*Ani.* E quel vecchio scellerato di Gasparo.

*Gas.* *(ritorna improvvisamente)* Il quale non starà a ricevere i biglietti alla porta di platea.... Monsieur e madama Piston *(parte in fretta).*

*Ani.* Egli è stato che facendo cader lo lettera dal mio manicotto....

*Ern.* Ma quale, quale lettera?

*Ani.* Quel biglietto, che m'invita a divenir vostra moglie. Io stava disponendomi a partire per Auteuil, quando ho saputo....

*Ern.* *(che ha preso la lettera)* Quale perfidia!

*Ani.* Come?

*Ern.* La lettera che io aveva scritto ad Anaide.

*Ani.* Oh cielo.

*Ern.* Ah perdonatemi, ma questo non è il momento di perdersi in vane lagnanze; siamo entrambi burlati.... Questa lettera...

*Ani.* Egli l'ha mandata a me....

*Ern.* Per non farvi recitare questa sera.

*Ani.* E far esordire sua figlia.

*Ern.* E burlarsi orrendamente di me.

*Ani.* Corro al momento dall'impresario.

*Ern.* Io spiegherò il tutto al giornalista.

*Ani.* Io riprendo la parte nel dramma.

*Ern.* Sì, andiamo.... Oh lo spettacolo sarà molto allegro questa sera. *(partono).*

FINE DEL QUADRO QUARTO.

# QUADRO QUINTO.

## LA SERA
## DELLA RAPPRESENTAZIONE.

Il teatro rappresenta la parte laterale di un palco scenico, in modo che l'entrata sulla scena sia in faccia agli spettatori — Il lato a dritta è nascosto da una decorazione che impedisce di veder gli attori in iscena — All' alzar della tela i macchinisti pongono le decorazioni, ed accendono i lumi; attori e figuranti passeggiano sul teatro, alcuni vestiti pel dramma che si dee rappresentare, ed alcuni altri cogli abiti proprii.

### SCENA I.

**Il Direttore di scena indi Gasparo.**

*Dir.* Fate luogo sulla scena: lasciate che si disponga tutto il bisognevole. Avvisate gli attori, e le attrici... Lo spettacolo sta per cominciare.

*Gas.* *(con volto pieno di compiacenze)* Oh finalmente ci siamo! non senza molta pena *(si asciuga il sudore).* Presto *(al direttore)*; si potrebbe far discendere i suonatori in orchestra, e il suggeri-

tore nel suo buco. — Che caldo! Questa si può chiamar veramente una recita a baionetta in canna.... ora non c'è più da dubitare.... Mia figlia è sul manifesto, ed il pubblico è già in teatro.... ora l'ho veduto questo eccellente pubblico dal buco della tela.... Il teatro è pieno.... Che bella cosa è un teatro pieno!... Ma chi sa se tutti avranno pagato?... e quelli che non pagano mi fanno paura, perchè quasi sempre sono i primi a fischiare. — Dov'è l'impresario? *(al direttore)*.

*Dir*. Sta chiuso in un camerino insieme col poeta ed un altro signore *(parte)*.

## SCENA II.

**Ragazzo del teatro, e Gasparo.**

*Gas*. Ragazzo, senti.

*Rag*. Che cosa volete?

*Gas*. Vieni qui *(lo tira in disparte)*. Mi farai il piacere di comprare due grossi mazzi di fiori per gettarli alla mia ragazza dall'alto del teatro.... capisci.... puf, puf *(si frega in tasca)*.

*Rag*. Venti franchi.

*Gas*. Eh?

*Rag*. Ci vogliono venti franchi.

*Gas*. Eh già, già.... capisco bene.... Andate a prendere i fiori intanto.

*Rag*. Ma la venditrice?

*Gas*. E non fa credenza questa venditrice?

*Rag*. No signore.

*Gas*. Dunque andate da un'altra, caro mio, perchè io non compro mai da quelli che non fanno credenza.

*Rag*. Che spiantato!

## SCENA III.

**Anaide, e detti.**

*Ana.* (*vestita da vergine del Sole*) Eccomi son pronta.
*Gas.* Figlia mia! come stai bene!
*Ana.* Davvero!
*Gas.* Sì, a perfezione.... è cosa sorprendente come sta bene alle donne un costume selvaggio.... Aspetta.... hai poco rossetto sulla guancia sinistra (*cava una scatolina di tasca e le dà il rossetto*). V'è tanta gente.... abiti magnifici! hai troppo bianco sul mento (*cava un zampetto di lepre per togliere il bianco*). E dimmi un poco, i capelli finti sono ben saldi?
*Ana.* Credo di sì.
*Gas.* Tu tremi, amor mio! sta pur tranquilla, che io ho saputo far bene le cose; cento e cinquanta paja di solide braccia ti chiameranno sulla scena.
*Ana.* Questo non vuol dir niente papà; per la prima volta sempre si sente paura.
*Gas.* Tu farai un incontro magnifico.... figlia mia, sangue mio, coraggio, coraggio, e monta all' apice della gloria e della fortuna.... (*si sente suonare in orchestra*)

## SCENA IV.

**Il Direttore, e detti.**

*Dir.* Su via fate posto sul teatro: si danno i tre colpi.... son tutti all' ordine.
*Gas.* Tutti! tutti! Oh trionfo!

*Dir.* L'amoroso è pronto?
*Gas.* Sì, signore.
*Dir.* La prima donna? *(si allontana)*
*Gas.* Eccola.
*Ana.* Eccomi.

## SCENA V.

**Anita, Ernesto, e detti.**

*Ani.* *(vestita da vergine del Sole)* Eccomi.
*Tutti.* Anita *(sorpresa generale).*
*Gas.* (Questa donna è il mio genio persecutore.
*Ern.* Qui dunque vi sono due attrici?
*Gas.* Ecco la vera.
*Ern.* No, mio caro, eccola.
*Ani.* Provo dispiacere nel disturbarvi, ma riprendo la mia parte nel dramma.
*Gas.* La vostra parte? no, non reciterete.
*Ern.* Sì, reciterà.
*Ani.* Reciterò. Tutto si è posto in chiaro, vecchio perfido.
*Ern.* Sì, perfido vecchio.... ora non è più l'amore, è la vendetta che mi anima. Vi siete burlato di me, avete mandato la mia lettera, mi vendicherò.
*Gas.* Come, dopo tante pene, tante corse, tanti sforzi.... dopo che mia figlia è vestita.... dopo che le commozioni paterne sono cominciate nel mio cuore, la recita è annunziata?...
*Ani.* Il direttore di scena farà un annunzio.
*Ern.* Sì, sì, il direttore.... Dov'è il direttore?
*Gas.* (Oh che bel pensiero! se potessi farla sparire.... nasconderla in qualche luogo.... *(piano*

*al ragazzo*) Non c'è qui qualche buca di quei trabocchetti per le trasformazioni?

*Rag.* Signore.... qui c'è ne uno.

*Gas.* Benone, dunque senti (*gli parla sotto voce, e il ragazzo parte.*)

*Ern.* Oh ecco l'impresario.

## SCENA VI.

### L'Impresario, Castor, Brulot, e detti.

*Ana.* (*correndo all' impresario*) Ah signor impresario.

*Imp.* Come! come! voi siete ancora qui?

*Gas.* Ci siamo, e ci restiamo.

*Ana.* Ed io reciterò.

*Imp.* Madamigella, me ne duole, ma il buon servizio del pubblico....

*Cas.* Ma certamente.... Il pubblico dev' essere ben servito.

*Gas.* Ma signor autore voi eravate contento.

*Cas.* Il buon esito del mio dramma....

*Ana.* Ma signor giornalista.

*Bru.* Madamigella, l'interesse dell' arte....

*Gas.* Anche egli, uno dei nostri quindicimila giornalisti, dunque non è altro che una banderuola.

*Ani.* Voi vedete, signor Gasparo, ed anche voi caruccia mia, che la cosa è impossibile.

*Ern.* Di assoluta impossibilità.

*Gas.* Impossibile! ah tremate, signori, tremate. Riflettete in nome di tutte le umane sensibilità.... Questo è un assassinar me.... un uccidere la mia ragazza....

*Ana.* Oh sì; io morirò di dolore e di dispetto.

## SCENA VII.

### Il Direttore e detti.

*Dir.* Presto, presto, sta per alzarsi il sipario, non facciamo indisporre il pubblico.
*Imp.* Signor direttore, annunzierete, che madamigella Anita riprende la sua parte nel dramma.
*Gas.* Ah no, no, ve ne prego in grazia, ve ne prego ginocchioni.
*Ani.* Potete ritirarvi.
*Dir.* Date luogo.... luogo sulla scena.
*Imp.* *(a Gas)* Ritiratevi.
*Gas.* No, non mi allontanerò da questo luogo. Ah! voi siete tutti inflessibili alle mie lagrime, alle mie preghiere? No, no, io non partirò di qui.... qui resto, m'inchiodo qui.... Fate venir la guardia, i pompieri, se volete, mi rido dell'acqua e del fuoco se fa bisogno mi presenterò io al pubblico con mia figlia fra le braccia.... Egli dirà, non so quel che egli dir.... ma fa lo stesso.... Vieni, vieni figlia mia, tu reciterai.
*Ern.* Vecchio ostinato!
*Ani.* Ella non reciterà.
*Ana.* Sì, io reciterò.
*Imp.* No, ella non reciterà. Su via, fate luogo chè entra in scena il direttore per annunziare al pubblico, che recita madamigella Anita.
*Gas.* *(trattenendo il direttore)* No, non entrerà.
*Dir.* Lasciatemi andare.
*Gas.* *(afferrandolo per le falde del vestito)* No, non entrerete.

*Tutti* Lasciatelo.
*Dir.* Si è alzato il sipario.
*Gas.* Il sipario è alzato. *(spingendo Anaide sulla scena)* A te, figlia mia, entra e incomincia. Oh, è fatta. *(applausi di dentro)* Bene, le cento cinquanta braccia si sono mèsse in moto.
*Ani.* Ella è uscita in iscena.... Ebbene uscirò anch'io.
*Ern.* Sì, sì va bene.... sarà maggiore il disordine.... tanto meglio.
*Cas.* *(trattenendo Anita)* Fermatevi.... che fate? ed il mio dramma?
*Imp.* (*che sta ad ascoltare*) Silenzio, silenzio!
*Ani.* (*a Brulot)* Ma ella recita la mia parte.
*Bru.* È incominciato? vado nel mio palco *(via correndo; tutti sono accostati alle scene per ascoltare).*
*Ani.* E voi non mi difendete?
*Ern.* È un indegnità.
*Dir.* È forse mia la colpa? (*via ad ascoltare*)
*Ani.* Oh! mi vendicherò; non contate più sopra di me; non metterò più piede sul vostro teatro.... Vi ringrazio, ringrazio tutti (*getta la corona di fiori*).
*Gas.* Grazie, mi servirà.
*Cas.* Oh cielo! l'amoroso non c'è.... non è uscito a tempo.
*Gas.* Come, come! Sì, signore, eccolo là.... non mi fate paura.
*Ani.* Oh sì.... spero che fischieranno il dramma.
*Ern.* Io ne son sicuro.
*Ani.* E voi, Ernesto, m'avevate giurato ch'ella non avrebbe recitato.... che avreste preso le mie parti.
*Enr.* E lo giuro di nuovo.

*Gas.* Dove correte (*impedendo il passaggio*).
*Enr.* In platea.
*Gas.* Per applaudire?
*Ern.* Per fischiare.
*Cas.* *(afferrandolo)* Fischiar chi?... la mia gloria? la mia gloria! no, non anderete.
*Ern.* E chi me lo impedirà?
*Gas.* Io.
*Ern.* Eh via.
*Gas.* È inutile.
*Ern.* Io uscirò.
*Gas.* Voi resterete quand'anche dovessi.... *(batte il piede, cade il trabocchetto, ed Ernesto va sotto).* Ora cavati di là come potrai.
*Imp.* Ma zitto, ascoltate.
*Gas.* Ascoltiamo.... va bene.... di bene in meglio. Il pubblico è fuori di sè.

## SCENA VIII.

**Anaide** sulla scena, il **Ragazzo** e **detti.**

*Ana.* *(declamando).*

> Si t'amo.... t'amo.... e quando la tua vita
> In pericolo fosse (il ciel non voglia),
> Io sarò sempre pronta morir teco.

*Gas.* Brava! brava! Tu sei stata magnificante magnifica.
*Ana.* Oh che caldo, che caldo!... Non ne posso più.
*Gas.* (*cavando una bottiglia di tasca*) Tieni, zuccaro mio, tieni.... inaffia (*Anaide beve*).

*Imp.* Bene, brava madamigella.... Cominciate l'ultima scena, mentre l'entusiasmo del pubblico dura ancora.... A voi, questo è il momento decisivo.
*Gas.* Qui devi far sparger lagrime. Coraggio non temere.... la tua rivale è in fuga.... i tuoi nemici.... post.... sottera.
*Ana.* I miei capelli devono essere in disordine.
*Gas.* Aspetta.... aspetta. (*gli accomoda i capelli*). E dovete dire che questi capelli son tutti suoi.
*Ana.* I capelli stanno ben fermi?
*Gas.* Sì, sì. (*prende la corona di Anita*) Ti voglio dare una corona io.
*Dir.* Madadamigella a voi....
*Ana.* (*esce sulla scena declamando*).

Oh ciel! che veggo! In si dura prigione
Io ti ritrovo (*via.*)

*Gas.* (*correndo al ragazzo, che sta ad ascoltare il dramma*) Ragazzo, senti.... prendi questa va sopra, e quando.... (*gli parla sotto voce*).
*Rag.* Lasciatevi servire (*via*).
*Dir.* Oh cielo! han fischiato. mi pare,
*Gas.* Sono fischi diretti al dramma, all' autore.
*Cas.* Che cosa c'è?
*Dir.* Fischiano.
*Cas.* Gli attori hanno aggiunto qualche cosa.
(*si sentono forti applausi*).
*Gas.* Sentite, sentite, applausi a mia figlia, che fa risorgere il dramma.... e che applausi frenetici!... (*a Castor*) Questa è la famosa scena in cui le vien male.... Oh come fa bene il male.
*Cas.* Sì, piace.... applaudiscono.... (*ascolta*)
*Imp.* (*a Gasparo*) Orsù, a noi due, mio caro. Io scritturo vostra figlia.

*Gas.* Lo credo una prima recita colossale.

*Imp.* Voi domandavate questa mattina seicento franchi.

*Gas.* Sì, signore.... Quattromila franchi. (Ora mi stai sotto le grinfe).

*Imp.* Ma avevate finito con seicento.

*Gas.* Ma aveva incominciato con quattro mila. *(forti applausi)*. Sentite, sentite.... Ah signore, signore, io piango, piango.... e voi non piangete?

*Imp.* Ebbene, le darò quattro mila franchi.

*Gas.* Eh! bazzeccole. Dopo una riuscita simile.

*Imp.* Ma caro signor Gasparo....

*Gas.* Ella vale adesso dieci mila franchi.... *(nuovi strepitosi applausi)* sentite? Casca il teatro.... e madama mia moglie non voleva che questa ragazza!...

*Imp.* Ma signor Gasparo, diecimila franchi.... (*applausi come sopra*).

*Gas.* Badate che se continua così, arriveremo ai quindicimila mila e ai venti mila.

## SCENA IX.

### Ernesto, e detti.

*Ern.* Alla fine ho potuto uscir di là sotto.

*Imp.* Che cos'è?

*Ern.* (*scuotendo l'abito tutto impolverato*). È un'indegnità, un'infamia.... gettarmi sotto il teatro.... non sapeva come uscirne.

*Gas.* Dovevate restarci.

*Ern.* Ma non avete vinto ancora.... corro a fischiare....

*Gas.* (*che ha udito Ernesto lo prende sotto il brac-*

*cio*). Voi starete qui ad ascoltare (*applausi*). Sentite.
*Imp.* Ecco, finisce il dramma.
*Ern.* Possibile?
*Cas.* Oh che buona riuscita! Oh che fortuna.
*Gas.* Bravo, bravo! mi manca il fiato per la consolazione!

## SCENA X.

**Anaide, Attori, Macchinisti.**

(*Tutti si affollano intorno ad Anaide*)
*Ana.* Papà, papà mio.
*Gas.* Diletta figlia! (*ricevendola fra le sue braccia*).
*Ern.* (Il meglio in questo momento è di prenderla a riso).
*Cas.* Madamigella, vi ringrazio, e mi consolo con voi... Voi con un'arte impareggiabile avete ora contribuito alla più grande felicità che io potessi aspettarmi.

## SCENA XI ED ULTIMA

**Brulot** e **detti.**

*Bru.* Bene, benissimo! veramente deliziosa. Io ora mi pongo dalla parte vostra nell'interesse dell'arte... vi farò un bell'articolo... vedrete...
*Cas.* Chiamano fuori l'autore... mi pare... (*al direttore*) Nominatemi, nominatemi monsieur Castor proprietario.

*Gas.* (*che è corso alla porta del teatro*) Eh! altro che l'autore, chiamano l'esordiente (*grida di dentro*). L'esordiente... L'esordiente.

*Gas.* Sentite? L'esordiente n'era sicuro... Figlia mia, questo non ti poteva mancare... Via, fate luogo... Chi l'accompagna fuori? Il direttore di scena.

*Imp.* Non c'è... Gli attori sono andati a spogliarsi.

*Gas.* Ah! invidiosi! Ebbene l'accompagnerò io...

*Tutti.* Voi?

*Gas.* Sì aspettate. (*cava la scatolina, e si dà il belletto*).

*Ern.* (*sotto voce ad Anaide*) Io ho buon cuore, faremo pace, resterò a Parigi, e vi sposerò.

*Ana.* (*piano*) No, no; Anita vi aspetta.

*Gas.* Vieni figlia mia, vieni, non facciamo aspettare quell'eccellente pubblico.... Lasciateci passare... Uhm, uhm! (*si avvia verso il fondo, poi si volge indietro*) No, non a quel pubblico... Ma a questo... si deve raccomandare la esordiente e suo padre.

FINE DELLA COMMEDIA.

# I MIEI CALZONI ROSSI

FARSA

IN UN ATTO.

Digitized by Google

# PERSONAGGI

---

Loiseau.

Madama, sua moglie.

Goujù.

Maumetto.

Annetta.

Una Voce.

# ATTO UNICO

Sala da mangiare; porta in fondo, due laterali; finestra a sinistra; un campanello a corda; un camminetto a dritta; un buffet e paravento. È notte, e piove.

## SCENA PRIMA.

**Loiseau**, poi **Madama**, e **Annetta.** Si ode suonare il campanello: **Loiseau** esce dalla sua camera e corre alla finestra.

*Voce. (di fuori)* Signor Loiseau, signor Loiseau!
*Loi.* Vengo, vengo... che cos'è stato?
*Voce.* Presto, sbrigatevi. Madama Robinard ha i dolori.
*Loi.* Va bene, ditele che abbia pazienza.... Vengo subito. E così mia moglie?... Annetta portate lumi, sì o no?
*Mad.* Eccomi, eccomi.
*Ann.* Signore.
*Loi.* Il mio abito..., il mio mantello.... subito, subito; madama Robinard ha i dolori.
*Ann.* Siete ritornato ch'è tanto poco.... non ho avuto tempo di spazzolarvi i vestiti *(parte).*
*Loi.* Sempre le medesime scuse.
*Mad.* Avete detto che non uscivate prima di mezza notte?
*Loi.* Bella ragione! un chirurgo ostetricante, deve avere sempre gli stivali lustrati, e il tabarro

pronto.... i suoi clienti non hanno già il tempo di aspettare!

*Mad.* Ecco il vostro fazzoletto da collo. Venite qua che ve lo metterò.

*Loi.* Sbrigati, via.... sbrigati.... Annetta.... Annetta. Se per caso arrivassi troppo tardi.... son sui carboni ardenti. Annetta.

*Mad.* E così? non vi guastate il sangue.

*Loi.* La facoltà.... deve esser pronta.... L'uomo non deve comparire al mondo senza il soccorso del medico, perchè poi non gli faccia la burla di andarsene senza l'opera sua.... e così, vieni, o non vieni?

*Ann.* Eccomi, non v'impazientate (come se io non avessi più premura di lui, che se ne vada) (*si veste*).

*Mad.* Guardate di non tornare a casa con una flussione di petto, o un reuma al cervello!

*Ann.* Certo che non porterà un colpo di sole (fa una notte, un tempo da cani! Povero Goujù!)

*Loi.* Presto.... presto.... il mio astuccio dei ferri.... Oh l'ho in tasca.... Va bene!

*Ann.* Ecco l'ombrello.

*Loi.* (*parte*).

*Mad.* Vi dimenticate il cappello, e un abbraccio.

*Loi.* Hai ragione!... stordito che sono.... Io parto, ma con voi resta il mio cuore.... Benedetti clienti, vengono a farci alzare dal letto.... Addio.... addio mia cara moglie (*parte*).

*Ana.* Addio. Essere costretto ad uscire, con un tempo indiavolato come questo?

*Ann.* (E il mio povero Goujù).

*Mad.* Almeno abbiate la premura di preparar tutto prima del suo ritorno.

*Ann.* Sì, signora.

*Mad.* Levatevi prima di giorno, e fategli scaldare un buon consumé; è l'amico dello stomaco.
*Ann.* Sì signora! (e ancora non se ne va).
*Mad.* Troverete in credenza un mezzo uccello, fateglielo mangiare con un poco di vin caldo e dello zucchero.
*Ann.* Sì signora! siate più tranquilla.... dormite senza alcun timore. Quando tornerà il padrone gli anderò ad aprire.... e se udite qualcuno, non abbiate paura.
*Mad.* Come! qualcheduno?
*Ann.* Voglio dire, che sarò io!
*Mad.* Va bene! buona notte *(parte)*.
*Ann.* Felicissima notte. Oh! è finalmente parrita: rileggiamo la lettera di Goujù *(legge)*: « Cara « moglie : fedele all'appello del sentimento, « prendo la penna per rispondere alla carissima tua, rimessami dal nostro concittadino « Francesco Maumetto. Sarò di fazione sotto « le tue finestre, fra la mezza notte, e le due « ore del mattino aspettando che il signor Loiseau sia partito. Sono il marito tuo per La « vita. - Pacone Goujù. - « *PS.* Siccome tu sai, « che fra le qualità, voltigeur N.° 45 con cui « ti ho innamorata, possiedo quella di contraffare leggiadrameute il gatto, o qualun- « que altro quadrupede a tua scelta, imiterò « il canto della gallina.... come segnale della « nostra felicità » *(si ode un chichirichì)*. Eccolo, è lui.... rispondiamo con il segnale convenuto! oh cielo! che acqua *(alla finestra)*. Poveraccio! com'è disgraziato.... Onde non essere scoperto dai padroni che mi licenzierebbero, viene tanto di rado a trovare sua moglie, e quella volta appunto si scatena tutto

l'inferno!... prepariamogli la sua piccola colazione! Del mezzo uccello del padrone, gli lascieremo lo scheletro.... ci si diverte tanto (*avrà tirato dalla credenza qualche cosa).*

## SCENA II.

**Geujù,** e **detta.**

*Gou.* (*con la testa fuori*). Chichirichi.
*Ann.* Zitto, per carità! Ebbene, dove vai? vieni avanti.
*Gou.* Non ci sono i padroni?
*Ann.* No, entra.
*Gou.* Guarda bene, che non facciamo bestalità.
*Ann.* Ma no, non avere paura.
*Gou.* Eccomi in arme e bagaglio (*con elmo*).
*Ann.* Come sei brutto con quella cuffia!
*Gou.* È un invenzione dei Cartaginesi.... Cuojo Bollito, con questo si potrebbe fare la conquista di tutta l'Europa.
*Ann.* Non però la mia.
*Gou.* Ma io sono inzuppato d'acqua come una spugna! hai da darmi un brodo?
*Ann.* Sì, ti darò la metà di quello del padrone; mettiti a sedere su quella poltrona.
*Gou.* Ti pare! così bagnato!
*Ann.* Aspetta: levati il cappotto.... mettiti la veste da camera del signor Loiseau.
*Gou.* Del tuo padrone. Ma dunque hai deciso che subentri a tutte le sue funzioni?
*Ann.* Ti sembra di star meglio?
*Gou.* Sì, non c'è male. Ma questi miei calzoni sono così bagnati!... il tuo padrone non porta calzoni?

*Ann.* Ti pare; ve ne sono due o tre paja là, nel gabinetto.

*Gou.* Dunque, giacchè questo tuo benedetto padrone mi ha prestato tutto....

*Ann.* Sì, sì, entra a prenderne un pajo. Sopra tutto fa presto! se la padrona sentisse qualche rumore guai a noi.

*Gou.* (*dentro*) Annetta!... e se tu facessi un po' asciugare i miei calzoni?

*Ann.* Niente di più facile. Sono intenta ad accencendere il fuoco.

*Gou.* Tieni (*li getta in iscena*).

*Ann.* (*li raccoglie e li pone su d'una sedia ad asciugare*). Qua, si asciugheranno, mentre mangerai un bocconcino.

*Gou.* Oh! eccomi vestito da chirurgo.... mi vanno proprio come un fodero di bajonetta!

*Ann.* Un po' larghi, ma non fa niente!... eppure saresti un bel cittadino.

*Gou.* Lo credo io.... E meglio ancora, non per farmi la corte, ma sono un bellissimo soldato.

*Ann.* Siedi, e mangia!

*Gou.* Se tu vedessi, come le fanciulle mi corrono dietro!

*Ann.* Pezzo di birbante! fa, che mi accorga io di qualche cosa!

*Gou.* Non capisci che scherzo! poichè finalmente, se so piacere alle donne, so anche loro resistere.

*Ann.* Saresti assai ingrato, facendo il contratto; finalmente ho tutto sacrificato per te.

*Gou,* È vero; tu eri una pastora che guardavi le vacche di tua zia.

*Ann.* Che disgrazia per noi non poterci vedere tutti i giorni!

*Gou.* Pur troppo!... Annetta, tu non lo crederai, ma te lo giuro in parola d'onore: piùttosto di continuare a vivere in una posizione così umiliante, io vorrei avere dieci mila lire di rendita, e un bel castello.

*Ann.* Che bestialità!

*Gou.* Ah bestialità, vorrei averle, e scommetto che ti ci adatteresti anche tu. Mi daresti un bicchier di vino?

*Ann.* Quello del padrone.

*Gou.* Già s'intende! casa mia, casa sua.

*Ann.* Aspetta, te lo faccio scaldare.

*Gou.* No no carina, è inutile — il vino, è tale amico che amo farlo riscaldare nel mio proprio seno.

*Gou.* Che coca è questo? (*si sente suònare*)

*Ann.* Oh povera me! qualche altro. Vado a vedere, e gli risponderò che il padrone è uscito. (*apre le finestre*)

*Voce.* Annetta, Annetta.

*Gou.* Corpo di bacco! chiama te.

*Ann.* Sarà qualche vicino!

*Voce.* Annetta apri.

*Gou.* Ma chi è che ti chiama per nome di notte?

*Ann.* Sei geloso? Chi volete?

*Voce.* Apri.... vien giù l'acqua a secchi! son tutto bagnato.

*Gou.* Digli che apra l' ombrello, che vada in pace.

*Ann.* Il padrone è uscito.

*Voce.* Son io, mi sono scordato la chiave, sono io Annetta.

*Mad.* Annetta! (*suona dalla camera*)

*Ann.* Oh poveri noi!... signora, signora!

*Mad.* Andate ad aprire, è mio marito.

*Gou.* Il signor Loiseau! e dove diavolo mi nascondo!

*Ann.* Non lo so pur io: nel gabinetto *sparecchia*).

*Mad.* Portatemi il lume.

*Gou.* A questo si rimedia subito. (*lo spegne*)

*Ann.* Sono spenti.

*Mad.* Portatemi i fosfori.

*Ann.* Oh cielo! Ecco il padrone.... presto nasconditi.

## SCENA III.

### **Loiseau,** e poi **Madama** e **detti.**

*Loi.* Bravi! non viene alcuno? Ehi, lumi.... questa sera son tutti congiurati contro di me.

*Mad.* Son qui amico mio, eccomi.

*Loi.* Auf: non ne posso più (*si leva il tabarro, e lo posa sulla sedia, sopra i calzoni*).

*Mad.* Che oscurità! Annetta, questo lume, che vi ho domandato?

*Ann.* Sapete bene signora, che i i fosfori sono in camera vostra.

*Mad.* E non potevate dirmelo sciocca che siete! (*via*).

*Loi.* Non sa fare che delle bestialità. E quello stupido di portiere mi fa cadere addosso per un'ora la pioggia.... sostenendo che ero rientrato.

*Gou.* (Ah portinajo traditore!)

*Loi.* Datemi la mia veste da camera!

*Gou.* (A proposito!)

*Loi.* E così avete capito! (*Aou. gliela getta nel viso*).

Oh Annetta! avreste potuto darmela con un po' più di grazia.

*Ann.* Ma se adesso non vi do niente.

*Loi.* Cara, gentile veramente faceta.

*Mad.* Che c'è? (*con lume*).

*Loi.* Quell'impertinente che mi getta nel mostaccio la mia veste da camera?

*Ann.* Io, signore!

*Loi.* Sì, fate l'innocentina!

*Mad.* Ebbene, amico mio, come va madama Robinard?

*Loi.* Oh bene, è calmata; pure in ogni caso ho detto, che vengano ad avvisarmi. Frattanto faccio conto d'andarmene a letto (*raccoglie il tabarro, e i calzoni*)

*Mad.* Spero, che per questa notte, potrai dormire tranquillo.

*Loi.* Il cielo lo voglia! (*partono*)

*Gou.* Maledetti se ne vanno una volta!

*Ann.* Bisogna che vada via anche tu.

*Gou.* A quest'ora?

*Ann.* Sul momento!

*Gou.* E dove vuoi che vada?

*Ann.* Dove ti pare.

*Gou.* E il portiere?

*Ann.* Non importa. Ho una chiave, presto vattene

*Gou.* Aspetta un momento. Mi muto i calzoni.... Annetta, che cosa ne hai fatto? qui non ci sono.

*Ann.* Ah pazienza! questi uomini, non trovano mai niente.

*Gou.* Li hai trovati?

*Ann.* Io no.

*Gou.* Aspetta.... te li ho tirati qua fuori.... volevi farmeli asciugare.

*Fnn.* Ah, è vero, devono esser qui.... su questa

sedia.... dove diavolo si sono cacciati.... oh poveretta me.

*Gou.* Che cos'è stato?

*Ann.* Che il padrone li abbia presi col suo tabarro?

*Gou.* I miei calzoni?... e come faccio adesso?

*Ann.* Ah! che è così certamente!... maledetto! è tanto astratto!...

*Gou.* Bisogna che tu vada a domandarglieli.

*Ann.* Che diavolo dici? Ti pare conveniente, che io gli domandi i calzoni.

*Gou.* Voleva dire che tu entrassi là.... così.... francamente facendo finta di niente, e pulitamente gli dicessi, signore, abbìate la compiacenza di rendermi i miei calzoni.

*Ann.* Bellissimo ripiego: e siamo da capo (*campanello*).

*Loi.* (*dalla camera*) Annetta, Annetta.

*Ann.* Signore?

*Loi.* Guardate chi è.

*Ann.* Ah sì, non v'incomodate. Chi è? (*alla finestra*).

*Voce.* Signor Loiseau, signor Loiseau de madama Robinard.

*Loi.* Che vuole?

*Ann.* Madama Robinard, torna a star male.

*Loi.* Ditele che mi vesto.

*Ann.* La cosa è pressante! hanno spedito un fiacre!

*Gou.* E miei calzoni?

*Ann.* Quando sarà partito; sta zitto. (*rientra*)

*Loi.* (*avviluppato nel mantello con calzoni rossi*) Non ho bisogno di niente.... restati! mia colomba, parto. Addio (*via*).

*Gou.* Ecco quel che si chiama una notte atroce!

È meglio fare tre fazioni di seguito, che venire a trovare le propria moglie.

*Ann.* Aspetta. La padrona è un poco sorda.... anderò pian pianino, e porterò via i calzoni (*via*).

*Gou.* Guardate un poco, a che cosa mi sono esposto! cosa da far fremere un reggimento.... è stata però una buona lezione.... ho imparato che in società un uomo, e sopra tutto un soldato.... non deve abbandonare i suoi calzoni, che quando si muta la camicia! Ebbene?

*Ann.* Eccoli, prendi.

*Gou.* Che vuoi che ne faccia? Sei cieca?

*Ann.* Oh cielo! I calzoni del padrone!

*Gou.* Li vedo io! e i miei?

*Ann.* Oh povero Goujù! Noi siamo perduti.

*Gou.* Perduti!

*Ann.* Il padrone ha portato via i tuoi calzoni.

*Gou.* Come!... dunque il tuo padrone è un ladro?

*Ann.* Si sarà ingannato.

*Gou.* Ah Loiseau snaturato! povero me! nel punto che stava per esser fatto caporale! come vuoi che diano più avanzamenti a un uomo senza calzoni.

*Ann.* Bisogna che tu te ne vada.

*Gou.* Sei pazza! Con i calzoni del tuo padrone?

*Ann.* Mo che cosa vuoi far qui adunque?

*Gou.* Che imbroglio.... Annetta, apri quella finestra.

*Ann.* Per far che?

*Gou.* Tienmi, o mi slancio giù da questo terzo piano.

*Ann.* Bellissimo mezzo.

*Gou.* Aspetta mi viene un'idea.

*Ann.* Sentiamo.

*Gou.* Conosci tu Maumetto?
*Ann.* Vuoi che non lo conosca. Lo conosco sicuro Francesco Maumetto.
*Gou.* Ebbene, egli è di guardia alla piazza Manbert; va là, indirizzati al fazionario, e digli così: fazionario, conoscete Maumetto? Egli risponderà, lo conosco con *beaucoup de plaisir.*
*Ann.* Bene!
*Gou.* Sarai condotta da Maumetto senza incorrere alcun pericolo, allora tu gli dirai; Maumetto, Gian Goujù, vostro fratello d'armi si trova momentaneamente in una posizione orribile, e disgraziata: io lo lasciai in un imbroglio da cui voi solo potete salvarlo.
*Ann.* Ho capito.
*Gou.* Aspetta. Allora gli proporrai di cangiare suoi calzoni rossi con quelli del tuo prototipo, di nascondere le sue gambe con il cappotto, finchè io abbia potuto presentarmi alla caserma, decentemente prenderne un pajo nel mio sacco, e riportargli i suoi.
*Ann.* Chi sa poi se vorrà acconsentirvi?
*Gou.* Chi Maumetto? Se gli domandassi il suo sangue ne sono sicuro non me lo darebbe, ma i suoi calzoni....
*Ann.* Ebbene.... spunta già il giorno; prenderò la mia sporta come se andassi al mercato.
*Gou.* Va presto, carina; portami il distintivo degli uomini dalle bestie.
*Ann.* Cioè?
*Gou.* I calzoni.
*Ann.* Purchè riesca bene (*via*).
*Gou.* Chirurgo animale! è per cagion tua che mi trovo arrestato da questi calzoni. Bisogna ben dire che costui è un animalaccio. Eppure vi

saranno degli sciocchi che non penseranno così! Chi loro dicesse, hanno portato via i calzoni a Goujù, scommetto che riderebbero. Piuttosto che trovarmi in questa occasione diventerei volentieri un cavallo dell'Omnibus (*suona*). Ecco adesso quest'altra.

*Mad.* (*dentro*) Annetta, Annetta.

*Gou.* Oh poveretto me!

*Mad.* Non siete alzata?

*Gou.* Oh chiama, via chiama.

*Mad.* Annetta.... venite ad affibiarmi il busto.

*Gou.* (Tuo marito, grassa matrona, ha affibiato ben me).

*Mad.* Ebbene! volete che venga a cercarvi?

*Gou.* (Cercarmi, non ci mancherebbe altro. Se le rispondo, non si moverà) (*contrafà la voce di Annetta*). Subito madama, mi metto la sottana, vengo.... (Viene qua, dove mi nascondo! ah questo paravento qua dietro) (*entra*).

*Mad.* (*fuori*) Vedete un poco, come si è servite in questa casa! E così? ci vuol tanto tempo per metterci una sottana?

*Gou.* (*mette la testa fuori del paravento*) (Strega maledetta!)

*Mad.* Che! non vi è alcuno? — Eppure ho sentito. —

*Gou.* (Vecchia diabolica).

*Mad.* E così? vi burlate di me! non rispondete?

*Gon.* (Guai a te, se ti rispondo).

*Mad.* Oh! questo è troppo. (*entra nella camera di Anneta*).

*Gou.* (Adesso farà un ispezione generale! Mia moglie non torna! a che mi espongo, testa a testa con questa antichità).

*Mad.* (*sortendo*) Eppure mi pareva aver inteso... sarà stato l'eco.

## SCENA IV.

**Annetta, e detti.**

*Ann.* Madama!
*Mad.* Ah! siete voi signorina!... da dove venite?
*Ann.* Vengo da...
*Mad.* È imperdonabile! Voi avevate sentito che vi chiamava.
*Ann.* Io?
*Mad.* Mi avete perfino risposto.
*Ann.* (Sarà stato quello sciocco di Goujù). Oh sì, avrò forse detta qualche parola senza accorgermene.
*Mad.* Sarete stata secondo il solito a ciarlare con il vostro parrucchieretto, ma vi prevengo che donne maritate non fanno per me.
*Ann.* Ma io sono una giovine onesta.
*Mad.* Onesta, onesta. Tutte dicono questa parola; che cosa avete in quella sporta?
*Ann.* (Non mancherebbe altro che volesse vedere!) Niente madama, sono legumi che ho comprato al mercato.
*Mad.* Vediamo un poco se son belli.
*Ann.* (E i calzoni che son sotto).
*Mad.* E così; fate vedere.
*Ann.* (Sono perduta).
*Mad.* Ebbene, impertinente! (*prende la sporta*).
*Ann.* (Non ho più una goccia di sangue nelle vene).
*Mad.* Insalata! brava! avete conosciuto il mio debole!
*Ann.* Il resto sono fagioli, e cicerchie.

*Mad.* E quella roba rossa, cos'è!
*Ann.* È... è... una barbabietola.
*Mad.* Va bene! un'altra volta non uscite senza prevenirmi. Sono stata costretta ad allacciarmi il busto da me.
*Ann.* Posso servirla adesso?
*Mad.* No: intanto che vado a finire la mia toeletta, preparate la colazione. Guardate che sia pronta al ritorno di mio marito (*via*).
*Ann.* Dove diavolo si sarà cacciato mio marito?
*Gou.* (*sorte*). Eccolo.
*Ann.* Là dentro?
*Gou.* Oh famiglia Loiseau! Io ti detesto, ti esecro, ti abomino!
*Ann.* Che cosa mai ti hanno fatto?
*Gou.* Che cosa mi hanno fatto? non è dunque niente l'avermi rubato i calzoni, impeditomi di dormire tutta la notte? E non contenta di ciò, la vecchia arpia mi ha trattato da eco... sarai tu un eco brutta beffana.
*Ann.* Taci, scimunito.
*Gou.* Scostatevi voi... vergognatevi... andate dal vostro parrucchiere.
*Ann.* Sei geloso? ma non capisci che è stata una burla?
*Gou.* Io non capisco niente! diffido delle burle in generale, e di questa in particolare.
*Ann.* Bene, bene, pensiamo a ciò che più preme.
*Gou.* Avete portato i calzoni?
*Ann.* Sono là dentro.
*Gou.* Generoso Maumetto!
*Ann.* Zitto: alcuno sale le scale. È il padrone che parla col portiere.
*Gou.* Possa rompersi il collo.
*Ann.* È furioso.

*Gou.* Si sarà accorto dei calzoni.
*Ann.* Entra là dentro.
*Gou.* Ancora! E Maumetto che mi aspetta?
*Ann.* Entra ti dco.... oh poverino.

## SCENA V.

**Loiseau, poi Madama, e detti.**

*Loi.* (*col mantello*) Mia moglie, dov'è mia moglie; che mi si conduca mia moglie.
*Mad.* Oh ben tornato carino!
*Loi.* Carino! avvicinatevi, e rispondete.
*Ann.* (Ah la bomba scoppia).
*Loi.* Guardatemi. Li conoscete madama?
*Mad.* Che significa questa mascherata?
*Loi.* Rispondete o tremate.
*Mad.* Dove li avete presi?
*Loi.* Voi sola sapete con chi li ho cambiati.
*Mad.* Che sproposito! Cangiare i vostri calzoni di casimir con quelli là.... mi sembrate un ciarlatano.
*Loi.* Madama, non scherzate, o il mio furore giungerà agli estremi!
*Mad.* Siete voi pazzo!
*Loi.* No, sono furioso!
*Mad.* Ma che cosa significa questa stravaganza!
*Loi.* Madama; dopo venticinque anni di matrimonio di una fedeltà a tutta prova, non vi avrei stimata capacc di tradirmi in sì fatta maniera!
*Mad.* Come!
*Loi.* E per chi? per un semplice soldato.... neppure ufficiale!... rispondete, o vi giuro che non rispondo più di me stesso.

*Mad.* In verità, che io non so qual demonio vi tenti.

*Loi.* I tribunali sapranno i vostri portamenti, o madama.

*Mad.* Ma davvero ch'io non v'intendo!

*Loi.* Sì, voi, m'intendete; e tutto perchè ebbi l'immensa sciagura di sposare una donna che dava ad altri il suo cuore! una intrigante.

*Mad.* Io do ad altri il mio cuore.... io intrigante? meritereste che vi levassi gli occhi!

*Loi.* Non per questo cesserei di veder chiaro sul vostro conto, madama.

*Mad.* Voi siete un mostro.

*Loi.* Ancora non mi conoscete.

*Mad.* Incomincio.

*Loi.* Ebbene, spiegatemi tutto.

*Mad.* La vostra frode è chiara fino all'evidenza; non sono sciocca a segno da non comprendere la vostra ingratitudine.

*Loi.* La mia.

*Mad.* Ebbene, signore, trascinatemi davanti ai giudici. Io saprò dire a questi magistrati integerrimi come vi sieno degli uomini discoli, dei chirurghi capricciosi, che sotto il pretesto di visitare i loro clienti, passano la notte in buona fortuna; perdono i loro calzoni, e quindi tornati a casa, gravitano il loro delitto sul dorso della povera moglie.... oh via, vergognatevi; bell'azione, ingegno abbominevole! voi siete un cattivo sogetto.

*Loi.* (Finisce male sicuramente!) Vi faccio i miei complimenti madama; il ritrovato è eccessivamente ingegnoso. Voi mi scoprirete quest'uomo, il numero del suo reggimento e della sua compagnia!... ma il miserabile, non è forse ancora partito *(chiude a chiave la porta)*.

*Ann.* (Felicissima notte).
*Loi.* Vado a visitare l'appartamento, e se lo trovo, se lo trovo, m'insanguino.
*Ann.* (Povero Goujù!) *(si batte).*

## SCENA VI.

**Maumetto, e detti.**

*Loi.* Chi Diavolo sarà.... un soldato!
*Ann.* (Cielo! Maumetto!)
*Mau.* Vi faccio i miei complimenti. Se mi trovate importuno abbiate pazienza.
*Loi.* Che volete?
*Mau.* Abbiate pazienza. Abita qui un certo signor Loiseau.
*Loi.* Che volete da lui?
*Mau.* Io era venuto a vedere.... ma abbiate pazienza.
*Loi.* Ne ho avuta anche troppo, parlate!
*Mau.* Ecco, io non sarei venuto.... perchè cosa m'importa tanto un colore che l'altro.... quando mi coprono il freddo; ma alle sette vi è la parata, e capirete che bisogna portare i suoi, non quelli degli altri.
*Loi.* Ma parla chiaro, demonio.
*Mau.* Abbiate pazienza, e parlerò chiaro, già io non ho a fare con voi, piuttosto con madama.
*Loi.* Con mia moglie! che cosa avete di comune con essa, soldato della linea.
*Mau.* Con essa niente.... ma con suo marito.... è una bagatella.... sono piaceri, che si fanno fra noi *(apre il cappotto)* osservate; si tratta di un pajo di calzoni.

*Loi.* I miei, guardate madama.
*Mau.* I vostri, abbiate pazienza.
*Loi.* Che pazienza, miserabile! ed hai coraggio di comparirmi davanti gli occhi coi miei calzoni?
*Mau.* Se io l'avessi saputo.... perchè chi poteva immaginarsi; e poi io non vi conosco, abbiate pazienza.
*Loi.* Va al diavolo, tu e la pazienza.
*Mau.* Vado.
*Loi.* Fermatevi; da dove avete levati quei calzoni?
*Mau.* Io non li ho levati da nessun luogo.... anzi....
*Loi.* Tu mentisci.
*Mad.* Ma lasciatelo parlare se volete scoprire qualche cosa.
*Loi.* Ebbene, lasciatelo parlare.... cioè parlate.
*Mau.* Ecco qui, mio caro signore.
*Loi.* Che caro! Io non son caro.
*Mau.* Dunque a buon mercato.
*Loi.* Voi siete un miserabile.
*Mad.* Che dite?
*Loi.* Due miserabili.
*Ann.* Signore.
*Loi.* Tre miserabili.
*Mau.* No, perchè adesso che è venuta....
*Loi.* Non replicare, o nel mio furore ti faccio a pezzi; rivelami per esteso tutta intiera la verità.
*Mau.* Oh finalmente, non ho tempo da perdere, sono atteso al corpo di guardia: rendetemi i miei calzoni, o giuro al cielo!
*Gou.* Alto là.
*Loi.* Che vedo! due alla volta.... madama, io esigo una spiegazione.
*Ann.* Perdonatemi!... io solo sono colpevole!
*Loi.* E voi?
*Gou.* Annetta è mia moglie.... questa notte sono stato a trovarla.